

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

134° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
2 ^a - Giustizia	»	12
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
10 ^a - Industria	»	39
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	62
-------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^o - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	65
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	65
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	66
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	66

CONVOCAZIONI	Pag.	67
------------------------	------	----

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(2^a - Giustizia)****MARTEDÌ 17 APRILE 1984**

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VASSALLI
indi del Presidente della 1^a Comm.ne
BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per
 la grazia e la giustizia Bausi.*

La seduta inizia alle ore 10,35.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE FRACASSI

Il presidente Vassalli esprime il cordoglio suo personale e delle Commissioni riunite per la scomparsa del senatore Giuseppe Fracassi, appartenente alla 2^a Commissione permanente.

IN SEDE REFERENTE

« **Trattamento economico ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili, nonchè agli avvocati dello Stato** » (552), d'iniziativa del senatore Vitalone ed altri

« **Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati** » (554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 10 aprile.

Il presidente Vassalli, nel rendere noto che il ministro Gaspari ha messo a disposizione delle Commissioni riunite i dati richiestigli nella precedente seduta, comunica altresì che il Ministro, impossibilitato per concomitanti gravi impegni a partecipare ai lavori delle Commissioni riunite, ha espresso il desiderio di assistere alle repliche dei relatori. Si tratta pertanto, prosegue

il presidente Vassalli, di armonizzare con l'esigenza in parola i tempi dell'esame.

Il presidente Vassalli espone, quindi, intervenendo nel merito, alcune valutazioni circa il disegno di legge n. 554 (d'iniziativa governativa), in particolare per quanto attiene al testo dell'articolo 6 il quale, quanto alla rideterminazione periodica del trattamento economico complessivo dei magistrati, rimanda alla predisposizione di un apposito regolamento. A giudizio del presidente Vassalli il punto rappresenta uno dei temi nodali del provvedimento, ed il suo avviso è che, anche alla luce di quanto prospettato dai relatori Covatta e Lipari, sarebbe opportuno un chiarimento del Governo il quale consentisse di avere una panoramica completa in ordine al pregresso funzionamento dei meccanismi di adeguamento automatico retributivo già a regime per i magistrati; soprattutto — osserva il presidente Vassalli — avuto riguardo all'andamento del tasso di inflazione.

Anche a giudizio del senatore Bonifacio — che quindi assume la presidenza di seduta — il testo dell'articolo 6 del disegno di legge n. 554 andrebbe attentamente valutato. In particolare l'oratore esprime forti perplessità in merito all'ammissibilità del ricorso allo strumento regolamentare in una materia, come questa, coperta da riserva di legge, soprattutto mancando la predisposizione di principi e criteri direttivi che adeguatamente circoscrivano la discrezionalità dell'Esecutivo. Il presidente Bonifacio esprime peraltro l'avviso che nella materia del trattamento economico della magistratura occorra continuare a prevedere sistemi di adeguamento automatici che, nella forma più corretta, consentano di tutelare anche sotto il profilo retributivo l'autonomia costituzionale della magistratura.

Interviene successivamente il senatore Ricci il quale, nel preannunciare che i senatori comunisti proporranno la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge

n. 554, ribadisce la netta contrarietà della propria parte politica ad interventi sulla materia del trattamento economico dei magistrati effettuati per il tramite di atti amministrativi. Nel dirsi, quindi, concorde in ordine a quanto prospettato dal presidente Vassalli circa l'opportunità di acquisire dal Governo elementi di valutazione in merito al funzionamento dei già esistenti sistemi di indicizzazione delle retribuzioni dei magistrati, il senatore Ricci prospetta l'esigenza di inserire nella normativa che sarà in prosieguo varata dalle Commissioni disposizioni che tengano adeguatamente conto del problema.

Ha quindi la parola il senatore Vitalone. L'oratore richiama innanzitutto l'attenzione delle Commissioni riunite sull'esigenza di varare un testo calibrato e che riesca in tempi brevi ad affrontare la complessa tematica che la materia sottende. Infatti — prosegue il senatore Vitalone — i meccanismi retributivi dei magistrati si legano inescindibilmente alle esigenze di tutelare l'autonomia che di questi prevede la Carta costituzionale: proprio per questo risulta irrinunciabile il ricorso allo strumento della legge. Dopo aver precisato, quindi, che la risposta del Parlamento dovrà concretizzarsi in tempi quanto mai rapidi, soprattutto nell'imminenza della decisione delle sezioni unite della Corte di cassazione sul ricorso per motivi attinenti alla giurisdizione presentato dal Governo avverso la decisione n. 27 del 1983 pronunciata dal Consiglio di Stato, il senatore Vitalone si sofferma analiticamente sull'ottica nella quale intende muoversi il disegno di legge n. 552, di cui egli è primo firmatario.

A tal fine l'oratore illustra il complesso quadro normativo, il quale ha visto maturare il contenzioso che oppone oggi più di 2.000 magistrati allo Stato, evidenziando, in particolare, lo speciale sistema di computo degli scatti di anzianità operante per i magistrati della Corte dei conti. Egli si richiama inoltre ai principi enunciati dalla nota sentenza della Corte costituzionale del 10 gennaio 1978, n. 1. Secondo la quale, tra l'altro, pur esistendo nell'ambito dell'unitarietà dell'esercizio della funzione giurisdi-

zionale, specifici ordinamenti delle diverse magistrature i quali debbono conservare la propria autonomia, sarebbe stato necessario, altresì, provvedere legislativamente, con criteri di equilibrio comparativo, ad un globale riesame della progressione nelle funzioni e nel corrispondente trattamento economico nei confronti di tutte le magistrature. Dopo aver, fatto riferimento alla decisione n. 27 del Consiglio di Stato, il senatore Vitalone rileva che il disegno di legge n. 552 intende precisamente contemperare il costituzionalmente dovuto rispetto al principio di autonomia della magistratura con i predetti intenti di perequazione (anche per quanto attiene al trattamento economico dell'Avvocatura dello Stato).

Il senatore Vitalone si sofferma, quindi, partitamente sull'articolato del disegno di legge n. 522. Rileva, in particolare, che il meccanismo di calcolo delle anzianità pregresse di cui all'articolo 2 (il quale ricalca il sistema già in vigore per gli ufficiali delle Forze armate) se, indubbiamente, comporta un aggravio di spesa, ha tuttavia il pregio, fra l'altro, di realizzare una adeguata omogeneizzazione del trattamento economico delle diverse categorie interessate, nonché un più adeguato riconoscimento delle anzianità maturate. L'oratore sottolinea che risulta quanto mai necessario affrontare finalmente nella sede idonea il problema urgente del trattamento di quiescenza dei magistrati collocati a riposo, nonché del connesso trattamento di reversibilità (questione omessa tanto dal disegno di legge governativo quanto dalle precedenti leggi n. 97 del 1979 e 27 del 1981). Il senatore Vitalone conclude proponendo la nomina di un apposito Comitato che affronti in sede ristretta le tematiche di cui ai disegni di legge in titolo e ribadendo, altresì, l'esigenza di predisporre una risposta legislativa immediata la quale eviti sia forma di negoziazione extralegislative sia, da parte degli organi giurisdizionali, forzature interpretative non opportune.

Il senatore Vassalli, che nuovamente assume la presidenza della seduta, fa quindi presente l'esigenza di imprimere all'andamento dei lavori un ritmo compatibile con

i tempi previsti per l'esame da parte dell'Assemblea del Senato dei provvedimenti in titolo.

Ha quindi la parola il senatore De Sabbata il quale si sofferma sugli indirizzi giurisprudenziali della Corte dei conti in materia di trattamento giuridico ed economico dei magistrati, con particolare riguardo all'interpretazione data all'articolo 5, ultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1080 del 1970. Egli dà conto, fra l'altro, del contenuto delle sentenze n. 66-B del 1966 e nn. 95 e 99-B del 1979 relative alla attribuzione di quattro scatti figurativi ai magistrati del Consiglio di Stato, rilevando che le due decisioni, sopra menzionate, del 1979 hanno riconosciuto tali benefici anche a ricorrenti nei cui confronti era già passata in giudicato una precedente pronuncia della stessa Corte dei conti, di contenuto negativo.

Messa in luce l'anomalia di tale circostanza, l'oratore illustra l'attuazione in via amministrativa delle suddette decisioni giurisprudenziali, richiamando un decreto ministeriale del 1° febbraio 1980 il quale attribuisce ad un singolo magistrato ben sei scatti di anzianità, in luogo dei quattro riconosciuti dalla Corte dei conti. Sulla base di questo decreto, furono emanati, prosegue il senatore De Sabbata, dei meri « fogli d'ordine », al fine di definire la ricostruzione di carriera, i quali attribuivano anch'essi i sei scatti figurativi, (la cui efficacia si esplicava ad ogni ulteriore promozione in seno alla carriera).

Il senatore De Sabbata, sottolineata la gravità di dette determinazioni, operate dal Governo dell'epoca, fa quindi riferimento a « certificati » rilasciati dalla segreteria generale della Corte dei conti ed adottati nel corso del giudizio presso il Consiglio di Stato (conclusosi con l'adozione della decisione n. 27) osservando che gli stessi non corrispondono a quanto stabilito dalla legge dello Stato in tema di trattamento ordinario.

Affermato poi che le circostanze prima evidenziate mettono in luce gravi responsabilità di ordine politico ed adombrano profili penalmente rilevanti, l'oratore fa presente che le questioni sottese ai due disegni di legge impongono la predisposizione di interventi

puntuali da parte del legislatore, tali da coinvolgere in termini rigorosi anche l'attività amministrativa di attuazione della normativa di rango primario.

Il senatore De Sabbata sottolinea poi con forza la necessità di procedere all'abolizione della giurisdizione domestica della Corte dei conti, auspicando quindi un esame sereno ed obiettivo delle richieste avanzate dalle Associazioni dei magistrati le quali andranno valutate, egli conclude, senza atteggiamenti pregiudiziali, in una visione razionale ed equitativa dello *status* economico della magistratura.

Interviene successivamente il senatore Garibaldi il quale lamenta la progressiva inerzia delle forze politiche sulla materia in oggetto che ha favorito, a suo avviso, « supplenza » da parte di altri organi dello Stato. Egli giudica desolante la vicenda e ne reputa gravissimo il riflesso sugli equilibri istituzionali. Nell'auspicare una rapida definizione del disegno di legge d'iniziativa governativa, riaffermando così il primato della legge nell'ordinamento giuridico, mette infine in luce la necessità di predisporre un testo equilibrato e razionale.

Ha poi nuovamente la parola il senatore Ricci il quale afferma preliminarmente che il Gruppo comunista intende affrontare l'esame dei provvedimenti senza alcun indugio auspicando al contempo un adeguato approfondimento dei delicati nodi istituzionali ivi sottesi.

Esprime quindi vivissimo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Lipari e, riconducendosi anche alle valutazioni del senatore De Sabbata, esprime forti perplessità sugli indirizzi giurisprudenziali della Corte dei conti, dando poi un giudizio positivo sull'interpretazione autentica operata dall'articolo 1 del disegno di legge n. 554.

Ribadita poi la preoccupazione del proprio Gruppo politico in ordine agli abusi verificatisi nell'esercizio della giurisdizione domestica, fa presente l'esigenza della sua abrogazione e preannuncia la presentazione di apposite proposte in merito.

Osservato quindi che la attribuzione di sei scatti figurativi ai primi referendari della Corte dei conti, la cui efficacia si estende

ad ogni successivo passaggio di qualifica, non trova alcun fondamento legislativo, il senatore Ricci mette in evidenza l'esigenza di definire un trattamento economico dei magistrati adeguato alla delicatezza delle funzioni esercitate dagli stessi. Ribadisce al contempo la necessità di un rispetto sostanziale della riserva di legge in materia, anche al fine di una considerazione razionale della materia. In tale contesto egli si pronunzia per la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge n. 554 e reputa opportuno specificare che l'indennità di funzione e gli ulteriori benefici riconosciuti dal detto provvedimento non si estendono ai membri delle due Camere.

Andrebbe altresì stabilito per legge, prosegue il senatore Ricci, la pubblicità degli incarichi ricoperti e dei compensi percepiti dai consiglieri della Corte dei conti, al fine di assicurare la necessaria trasparenza delle attività amministrative svolte dagli stessi.

L'oratore esprime poi rincrescimento per il fatto che l'attività legislativa sia in qualche modo condizionata da fattori esterni e, per quanto attiene specificamente la preeterminazione temporale dei lavori della Commissione, auspica che la decisione delle sezioni unite della Corte di cassazione possa essere differita.

Il senatore Battello si sofferma anch'egli sulla tematica della giurisdizione domestica della Corte dei conti; riconosciuta la delicatezza della questione, la cui definizione appare comunque, a suo parere, urgente e matura, egli fa presente che appaiono superate le motivazioni sottese all'istituzione della stessa, al fine di garantire l'autonomia della Corte dall'Esecutivo, osservando che rimarrebbe ferma la competenza del giudice amministrativo sulle questioni afferenti il trattamento economico dei magistrati.

Detta competenza, egli ricorda, non è stata reputata lesiva dell'autonomia del Consiglio superiore della magistratura dalla Corte costituzionale, le cui indicazioni risultano degne di attenta considerazione anche nella trattazione della materia in oggetto.

Dato conto delle sentenze n. 168 del 1962 e 44 del 1963 della Corte costituzionale, il senatore Battello solleva poi il problema del

trattamento di quiescenza dei magistrati alla luce di una recente sentenza della Corte dei conti del 1982 in tema di adeguamento permanente delle pensioni dei magistrati al trend delle retribuzioni.

Il senatore Mancino, messa in luce la delicatezza della materia, evidenziata anche nella relazione svolta dal senatore Lipari, si sofferma sul contenuto di un disegno di legge in corso di predisposizione da parte dei senatori della democrazia cristiana, volto ad individuare nella Corte costituzionale una competenza esclusiva in materia di contenzioso relativo al trattamento economico dei magistrati.

Richiamata poi l'esigenza di evitare inutili esasperazioni ed artificiosi contrasti tra poteri dello Stato, il senatore Mancino sottolinea la necessità di tener fermi alcuni punti e, specificamente, l'estensione dell'indennità di funzione a tutte le magistrature, il riconoscimento delle anzianità pregresse al raggiungimento delle qualifiche superiori e del conseguente trattamento economico; con eventuale determinazione dell'efficacia delle norme così poste alla data di presentazione, nel corso dell'ottava legislatura, degli atti d'iniziativa legislativa governativa in materia. Andrà altresì confermato, egli prosegue, il meccanismo di adeguamento automatico degli stipendi e dell'indennità prevista dalla legge n. 27 del 1981, prevedendo eventualmente una delega al Governo al fine di emanare norme di equiparazione delle carriere e della relativa progressione economica.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Mancino fa poi presente che l'attribuzione alla Corte costituzionale della competenza in materia di interpretazione di leggi attinenti al trattamento economico dei magistrati, in servizio o in quiescenza, non comporterebbe un insostenibile aggravio del carico di lavoro della Corte, dato che le controversie in materia non sono di numero estremamente elevato e considerata altresì la possibile definizione contestuale delle questioni di medesimo contenuto.

Egli esprime infine, a titolo personale, alcune riserve sulla congruità di norme legi-

slative, atte ad incidere su procedure giurisdizionali pendenti.

Seguono alcuni interventi sull'ulteriore prosieguo dei lavori. Il relatore Lipari si dice favorevole alla costituzione di un comitato ristretto per l'ulteriore approfondimento della materia ed esprime qualche perplessità circa la sufficienza dei tempi a disposizione della Commissione stante la prossima sospensione dei lavori parlamentari per le festività pasquali. Dopo precisazioni dei senatori Filetti e Di Lembo, il senatore Gallo sostiene che i lavori del comitato dovrebbero essere preceduti dalla previa determinazione, in sede plenaria, di adeguati criteri direttivi. Quindi il senatore Bonifacio (invita il Governo a trasmettere a detto comitato tutto il materiale informativo a sua disposizione.

Il presidente Vassalli, considerate le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e l'esiguità del tempo disponibile per i lavori delle commissioni riunite, anche in seguito alla prevista so-

sensione dell'attività parlamentare, prende atto dell'orientamento dei commissari, favorevole alla costituzione di un comitato avente compiti istruttori.

Si conviene quindi di istituire detto organismo ristretto composto dai relatori Covatta e Lipari (con funzioni di coordinatori), nonché dai senatori Di Lembo, Filetti, Garibaldi, Ricci, Saporito, fermo restando che i Gruppi parlamentari i quali non abbiano ancora indicato i propri rappresentanti, effettuino tempestivamente tale designazione.

Dopo ulteriori interventi del relatore Lipari e dei senatori Gallo, Di Lembo, Ricci, Maffioletti, De Sabbata, si conviene che il comitato inizi i propri lavori, in linea di massima nella giornata del 26 aprile; dopo di che il Presidente Vassalli avverte che nella successiva seduta delle Commissioni riunite avrà luogo la replica dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Corder e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 17.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Garibaldi, in relazione al resoconto dei lavori della seduta del 12 aprile 1984, nel quale si afferma che egli, riferendo sul provvedimento volto a prorogare il divieto agli appartenenti delle Forze di polizia di iscriversi ai partiti politici, si è dichiarato non contrario a tale divieto, precisa di avere inteso pronunciarsi non contrario alla proroga del divieto stesso.

Il presidente Bonifacio, dopo avere osservato che dal contesto del resoconto tale è il pensiero che risulta attribuito all'oratore, dà atto al senatore Garibaldi della sua dichiarazione.

Prosegue il senatore Garibaldi, aggiungendo che, laddove ha osservato, sempre in tema di svolgimento di attività politica da parte degli appartenenti alle Forze di polizia, se non sia più coerente prevedere la soppressione di ogni limite all'esercizio di tale diritto, occorre tener conto che tale limite va riferito a tutti superando le attuali discriminazioni di fatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saprito ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Pavan, osservando che l'attuazione della legge n. 121 del 1981,

relativa al nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ha messo in evidenza che alcune norme necessitano di integrazioni per un migliore e più sollecito decollo della riforma stessa.

Passando al contenuto del provvedimento, il senatore Pavan osserva che con l'articolo 1, tra l'altro, prevedendo la possibilità di richiamare il personale di fronte a speciali esigenze di servizio e per un periodo massimo di cinque anni, si intende offrire al Ministro dell'interno lo strumento per colmare i vuoti che dovessero verificarsi per i collocamenti a riposo resisi obbligatori per il raggiungimento dei limiti di età. Prosegue il relatore Pavan osservando che l'articolo 2 tende ad elevare le aliquote dei vice questori aggiunti e dei primi dirigenti iscritti nei rispettivi ruoli ad esaurimento, non ancora valutati, da ammettere ogni anno a valutazione e da promuovere.

Sottolineata quindi la necessità di risolvere talune questioni interpretative insorte a seguito della emanazione dei decreti delegati adottati in forza della legge n. 121, il relatore Pavan prosegue nella analitica esposizione dei restanti articoli del progetto di legge ed avviandosi alla conclusione rileva come il provvedimento affronti diversi aspetti del nuovo ordinamento della polizia di Stato cercando di migliorare l'organizzazione e l'efficienza dell'Amministrazione della pubblica sicurezza per meglio tutelare l'ordine e la serenità di tutti i cittadini.

Peraltro, l'applicazione del primo contratto per la polizia di Stato pone ulteriori problemi di aggiustamento normativo sicché occorrerà una riflessione particolare prima di approntare il testo definitivo da sottoporre all'Assemblea.

Il relatore Pavan conclude sottolineando che in ogni caso il lavoro che attende la Commissione dovrà essere portato a compimento con il necessario approfondimento, ma anche in tempi rapidi.

Il presidente Bonifacio a questo punto, in relazione anche alle proposte di modifica che sono state avanzate in ordine al testo del provvedimento, ritiene, come da più par-

ti è stato suggerito, che sia opportuno pervenire alla costituzione di una apposita sottocommissione che coordini e in via di massima definisca la complessa materia.

Concorda, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Murmura.

Osserva peraltro che il Governo, in sede di esame del disegno di legge n. 627, relativo alla proroga del divieto di iscrizione a partiti politici per le Forze di polizia, si era impegnato ad adottare urgenti misure in favore dei vice questori che dovrebbero andare a riposo alla fine di aprile del corrente anno in forza di una normativa che risulta discriminatoria nei loro confronti. Sollecita dunque il rappresentante del Governo a dar seguito all'impegno assunto.

Il sottosegretario Corder a tale riguardo fa presente che a quanto gli consta, nell'odierna seduta del Consiglio dei ministri, dovrebbe essere stato esaminato un provvedimento d'urgenza afferente a siffatta materia.

Il senatore Garibaldi riconosce anch'egli che è urgente definire la materia oggetto del progetto di legge n. 56 e concorda con la proposta di dar vita ad una apposita sottocommissione.

Concorda pure sulla opportunità di costituire una sottocommissione il senatore Taramelli.

Il senatore Saporito, che ritiene anch'egli urgente concludere l'esame del progetto di legge n. 56, ricorda come in sede di approvazione della copertura finanziaria del primo contratto della polizia di Stato venne assunto il solenne impegno di rivedere al più presto tutti gli aspetti problematici della normativa riguardante le Forze di polizia; ribadisce quindi che occorre dunque tenere fede a tale indirizzo.

Viene quindi decisa la costituzione di una sottocommissione incaricata di delibare la materia: sarà coordinata dal senatore Pavan, mentre i Gruppi si riservano di indicare al più presto i rispettivi rappresentanti.

grandi imprese in crisi e di agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese» (663)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Frasca il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

La breve proroga concessa — a norma dell'articolo 1 del decreto — per l'esercizio delle imprese commissariate, osserva il relatore Frasca, risponde all'esigenza di non vanificare, per la decorrenza del termine quadriennale o quinquennale, la possibilità, che si va delineando per alcuni gruppi commissariati, di addivenire ad assetti gestionali definitivi. Dalla imminenza di interventi di cessione dipende pure l'urgenza e la necessità di meglio chiarire — come fa l'articolo 2 — le modalità di valutazione aziendale, e di stabilire garanzie contro acquisti speculativi che non garantiscano la sopravvivenza dell'azienda ed i livelli occupazionali.

Anche nel caso delle norme contenute nell'articolo 3 del decreto — conclude il senatore Frasca — sono ravvisate le condizioni di necessità ed urgenza: il notevole successo tra gli operatori economici della legge n. 696 del 1983, relativa alla concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto e la locazione finanziaria di macchine operatrici dotate di strumenti elettronici di comando e di controllo, attestato dal grande numero delle domande presentate, giustifica l'esigenza di operare senza alcuna dilazione opportuni aggiustamenti della normativa ed un congruo accrescimento delle risorse destinate al settore.

Il presidente Bonifacio dà quindi lettura del parere della 10^a Commissione permanente, la quale, espressasi favorevolmente sugli articoli 1, 2 e sui primi tre commi dell'articolo 3, per quanto riguarda i successivi commi di quest'ultimo articolo, riguardanti il rifinanziamento della legge 19 dicembre 1983, n. 696, ha manifestato dubbi sulla sussistenza dei presupposti costituzionali della necessità e della urgenza. La Commissione industria si rimette all'avviso della

1^a Commissione e dell'Assemblea, pur facendo presente che avendo la legge n. 696 fornito ottimi risultati, il suo rifinanziamento nella forma, eventualmente, della legislazione ordinaria, appare quanto mai opportuna.

Interviene il senatore Saporito il quale, avuto riguardo agli obiettivi del decreto-legge, trova poco opportuno che il suo oggetto venga scisso tra misure d'urgenza e norme ordinarie, e si dichiara pertanto d'accordo con il relatore.

Il senatore De Sabbata, pur riconoscendo che il provvedimento mira a varare urgenti misure volte ad affrontare situazioni di estrema gravità, tiene a ricordare quanto ebbe a sostenere in Assemblea in occasione del dibattito sul decreto-legge n. 747 dello scorso anno, concernente la proroga di alcuni termini in scadenza, allorché tra l'altro criticò la norma posta a premessa di quel provvedimento. Puntualmente la fattispecie ora all'esame dimostra la fondatezza dei suoi rilievi e poichè la maggioranza, con la sua inerzia, ha preconstituito le ragioni dell'odierna urgenza, avverte che la sua parte si asterrà quanto ai primi due articoli del decreto-legge. Per quanto concerne l'articolo 3 si associa alle posizioni assunte dai senatori comunisti in seno alla 10^a Commissione, i quali si sono dichiarati contrari al riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine all'articolo 3, pur lasciando aperta la possibilità di ulteriori valutazioni limitatamente ai primi tre commi.

Il sottosegretario Sanese dà conto dei motivi che, a suo parere, evidenziano chiaramente le ragioni di necessità e di urgenza che hanno indotto il Governo ad adottare i primi due articoli del decreto-legge. Per quanto concerne i primi tre commi dell'articolo 3 invita a considerare che la legge n. 696 del 1983, in ragione di taluni adempimenti della CEE, è diventata operativa soltanto a febbraio. Per quanto concerne poi i commi 4 e 5 dello stesso articolo, l'urgenza di provvedere è determinata dal fatto che essendo esauriti i fondi erogabili, per non determinare la caduta della domanda da parte degli operatori occorre incrementare con urgenza il fondo rotativo speciale ivi previsto.

Il senatore Saporito ribadisce l'orientamento favorevole della sua parte politica alla sussistenza dei presupposti costituzionali per la emanazione del decreto-legge in titolo.

La Commissione quindi riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, e dà mandato al senatore Frasca di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Si astengono i senatori del Gruppo comunista, che si riservano in Assemblea, in ordine all'articolo 3, di sollevare il problema della sussistenza dei presupposti costituzionali.

« **Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria** » (670)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Franza, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Favorevoli i senatori Murmura e Saporito, la Commissione, preso atto del parere, espresso, a maggioranza, in senso favorevole, dalla 11^a Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Franza di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Annuncia la propria astensione, a nome del Gruppo comunista, il senatore De Sabbata.

« **Tutela globale della minoranza slovena** » (20), di iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena** » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

« **Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno** » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il relatore senatore Garibaldi, dopo aver precisato di non essere animato da alcun

intendimento dilatorio e anzi di essere consapevole che la materia oggetto dei provvedimenti in titolo attende ormai da anni una disciplina, chiede un breve differimento per lo svolgimento della relazione al fine di acquisire gli atti del dibattito svoltosi sullo stesso argomento nella passata legislatura.

La senatrice Gherbez fa presente che l'inizio dell'esame dei progetti di legge, ove non avesse inizio nella giornata odierna, finirebbe con l'essere rinviato a dopo le elezioni europee, avuto riguardo alle ferie pasquali, ai congressi di taluni partiti politici ed anche a numerose materie di cui la Commissione si deve occupare. Sollecita quindi l'immediato inizio dell'esame dei progetti di legge.

Il presidente Bonifacio ritiene opportuno che si proceda in questa seduta allo svolgimento della relazione, ancorchè preliminare, allo scopo di offrire anche all'esterno la sensazione di una volontà concludente.

Interviene il senatore Pavan, il quale osserva che allorquando un relatore insiste per un rinvio del dibattito, appare opportuno prendere atto di siffatta determinazione. Non ritiene quindi di aver motivo per negare la propria solidarietà alla richiesta avanzata dal senatore Garibaldi.

Si conviene quindi di differire l'inizio dell'esame.

« Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corrispondenza di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (84), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona "B" del Territorio libero di Trieste » (103), d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Saporito il quale, dopo avere proposto di assumere come testo base il progetto di legge n. 84, rileva

che enormi ritardi hanno caratterizzato la adozione di norme concernenti i profughi e gli emigranti, dovendosi riscontrare che la legislazione in materia non è mai apparsa nè tempestiva nè puntuale. Con i provvedimenti in titolo si cerca di venire incontro alle più urgenti esigenze dei cittadini e delle imprese italiane che hanno perduto beni in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero. Si tratta di soggetti che non hanno lasciato volontariamente i territori nei quali operavano ma che sono stati costretti al rientro in patria da eventi eccezionali come nel caso — il più eclatante — oggetto della proposta di legge n. 103 che tende a corrispondere un indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona « B » del Territorio libero di Trieste.

Il complesso del progetto di legge n. 84 tende ad integrare le norme della legge n. 16 del 1980, risultata così tardiva che gli indennizzi da essa previsti sono risultati assai svalutati. Dopo una compiuta e particolare analisi degli articoli di tale progetto di legge, il relatore Saporito sottolineando come con le norme all'esame si tende anche ad accelerare le procedure d'indennizzo, conclude manifestando la speranza che questa volta la risposta del Parlamento ai cittadini che hanno subito perdite e disagi all'estero in conseguenza di confische o di provvedimenti limitativi o di impeditivi della proprietà, sia più rapida e completa di quanto non sia avvenuto nel passato.

Il senatore Pavan chiede che l'inizio del dibattito venga differito ad altra seduta, stante la concomitante esigenza per taluni Gruppi di essere presenti in altra sede politica.

Prende atto la Commissione ed il seguito del dibattito viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la seduta prevista per domani, mercoledì 18 aprile, alle ore 9 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.

La seduta inizia alle ore 17,50.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE FRACASSI

Il presidente Vassalli esprime il cordoglio suo personale e della Commissione per la scomparsa del senatore Giuseppe Fracassi, valoroso parlamentare abruzzese, il quale era entrato di recente a far parte della Commissione.

PER IL RINVIO IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 235

Il presidente Vassalli, atteso il carico di lavoro della Commissione e data l'importanza del provvedimento — per cui si richiede adeguato approfondimento — prospetta alla Commissione l'opportunità di richiedere che il disegno di legge n. 235 (« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 »), per il quale l'Assemblea del Senato ha già concesso nella seduta del 1° febbraio una proroga di due mesi per la presentazione della relazione, termine ormai scaduto, venga dall'Assemblea rinviato all'esame della Commissione.

Conviene la Commissione, la quale in tal senso conferisce mandato al senatore Lapenta, relatore sul disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede redigente)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

In relazione all'intervento da lui svolto nella precedente seduta, il presidente Vassalli tiene a precisare il significato dell'aver egli dato atto, in quell'occasione, al Ministro della giustizia della soluzione adottata dal disegno di legge presentato alla Camera dal Governo; soluzione basata sulla delimitazione dell'ambito di efficacia delle norme sulla carcerazione preventiva ai soli procedimenti relativi a reati commessi successivamente alla entrata in vigore della nuova disciplina in materia.

Tale suo assunto, infatti, continua il Presidente, stava solo a sottolineare — davanti alle preoccupazioni espresse in quella seduta dal senatore Valiani, in ordine ai pericoli legati all'entrata in vigore dei nuovi e più contenuti limiti della durata della custodia cautelare — come anche il Governo si fosse fatto carico dei pericoli in questione con la citata disposizione.

Egli da parte sua concorda invece pienamente con la soluzione accolta all'articolo 13 del testo trasmesso dalla Camera; salva restando la legittima riserva della rimediazione della questione ove i dati preannunciati dal Governo pongano davanti a fatti nuovi.

In ogni caso, aggiunge il Presidente, non è accettabile che l'istituto della custodia pre-

ventiva venga utilizzato per fini differenti da quelli strettamente ancorati alle specifiche esigenze processuali. Così — conclude l'oratore — non si può accettare la logica che emerge nel documento dei magistrati pubblicato nel settimanale « L'Espresso », cui si è già fatto riferimento nella seduta precedente; documento dove si afferma esplicitamente che i processi vengono di fatto organizzati in funzione della durata massima attuale della custodia preventiva.

Prende successivamente la parola il senatore Ricci il quale sottolinea come estremamente positivo il fatto che nel calendario dei lavori dell'Assemblea sia stato previsto per i giorni 24 e 25 maggio l'esame in Assemblea del disegno di legge in titolo nonché dei disegni di legge nn. 63, 156, 252 e 255, recanti norme sulla competenza del pretore. In tal senso anzi, egli, al fine di consentire una sollecita definizione di tali provvedimenti, dichiara che ogni riserva è superata, da parte dei senatori comunisti — anche davanti al preannunciato scioglimento da parte del Ministro della giustizia delle riserve avanzate in ordine alla richiesta del trasferimento alla sede redigente dei disegni di legge concernenti l'aumento della competenza penale del pretore — in ordine al trasferimento alla sede redigente dei disegni di legge concernenti l'aumento della competenza penale del pretore — per quanto concerne il trasferimento alla sede redigente dei disegni di legge nn. 63, 156 e 255, concernenti l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore. Allo stesso fine il senatore Ricci dichiara altresì la disponibilità dei senatori comunisti al trasferimento alla sede redigente dell'esame del disegno di legge in titolo.

Dopo che il senatore Coco ha recato l'assenso dei senatori democristiani alla proposta testè avanzata, si conviene, all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere il trasferimento in sede redigente del suddetto disegno di legge.

Il senatore Ricci prende quindi nuovamente la parola per svolgere alcune considerazioni di ordine generale sul provvedimento in esame.

Al riguardo egli esprime la sua valutazione positiva sul testo trasmesso dalla Camera. Questo si presenta anzitutto come un chiaro segno di rientro del Parlamento dalla legislazione di emergenza (sulla quale non esprime in questa sede giudizi, ma che indubbiamente ha dato luogo a disposizioni non tutte di pari efficacia ed accettabilità). In secondo luogo cerca di arrivare a maggiore aderenza al dettato costituzionale non solo della specifica disciplina della detenzione preventiva — la cui eccessiva durata ha condotto alla condanna dell'Italia davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo — ma della stessa struttura del processo, che attualmente dà rilevanza eccessiva alla fase istruttoria (posto il peso che nella acquisizione delle prove è venuto assumendo il ricorso alla detenzione preventiva). In terzo luogo, continua l'oratore, il provvedimento cerca di fronteggiare una situazione ormai non più sostenibile, la quale si caratterizza per il fatto che l'ottanta per cento della popolazione carceraria è costituito da detenuti in attesa di giudizio.

Il senatore Ricci, dopo aver sottolineato come egli certo non si nasconda che i problemi del processo penale sono essenzialmente legati alla struttura di questo e alla sua scarsa duttilità, procede ad un esame dettagliato del provvedimento.

L'oratore manifesta apprezzamento per le disposizioni dell'articolo 1 (in cui si determina un nuovo computo della pena agli effetti dell'applicazione dell'articolo 272 del codice di procedura penale, concernente la disciplina della durata della custodia cautelare); dell'articolo 2 (ove si disciplina la decorrenza della custodia preventiva); dell'articolo 3 (di importanza essenziale, giacchè con esso si riduce la durata dei termini della custodia preventiva e si stabilisce anzi una specifica durata di tali termini in rapporto alle singole fasi processuali: qui peraltro, per ovviare ad alcuni inconvenienti derivanti dai nuovi più contenuti limiti temporali sarà giocoforza introdurre snellimenti nelle procedure, come ad esempio l'introduzione della dichiarazione di elezione di domicilio dell'appellante).

Altresì condividibile a suo avviso è la nuova disciplina degli arresti domiciliari (per la quale comunque si dovrà tenere conto dei rilievi del senatore Russo in ordine alla necessità di rivederla in maniera da migliorare l'istituto, evidenziando in particolare quali siano le ragioni che consentono al giudice di applicarla) e la previsione secondo cui se l'imputato detenuto non viene interrogato entro dieci giorni dall'arresto esso deve essere immediatamente scarcerato. Si tratta — continua il senatore Ricci — di un principio di civiltà: ciò non significa, peraltro, che non si possa approfondire la questione valutando se in ogni caso il termine di dieci giorni risulti congruo in relazione a certe complesse situazioni processuali.

Espressa la sua convinzione che un approfondimento dovrà essere operato anche in relazione alla nuova disciplina della libertà provvisoria, l'oratore conclude sottolineando l'esigenza di operare un raccordo tra la disciplina della custodia cautelare e l'aumento della competenza penale del pretore (aumentando correlativamente i termini della custodia cautelare almeno per i nuovi reati che saranno attribuiti alla cognizione del pretore) e di una ristrutturazione dell'articolo 3, troppo lungo e ridondante, studiando anche l'opportunità di accorparlo in due o tre articoli.

Dopo che il presidente Vassalli ha dato atto al senatore Ricci dell'importante contributo da lui dato alla discussione sul disegno di legge in titolo, il seguito dell'esame è rinviato.

PER IL TRASFERIMENTO IN SEDE REDIGENTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 252

In relazione alle disponibilità, testè dichiarata dal senatore Ricci, a nome dei senatori

comunisti, al trasferimento alla sede redigente del disegno di legge, concernente l'aumento della competenza penale del pretore, dopo intervento favorevole del senatore Cocco, e con l'assenso del rappresentante del Governo, si conviene all'unanimità di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede redigente del disegno di legge n. 252 (« Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore), per il quale un testo unificato è stato redatto dall'apposito Comitato in relazione anche alle norme contenute nel disegno di legge n. 156 (« Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali »). Per quanto concerne quest'ultimo la Commissione ha già deliberato nella seduta del 19 marzo la richiesta del trasferimento alla sede redigente — insieme ai disegni di legge nn. 63 e 255 concernenti l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore — con riserva di stralciare le norme attinenti appunto all'aumento della competenza penale del pretore.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254)

(Richiesta di trasferimento in sede redigente)

Su proposta del senatore Cocco e con l'assenso del Governo si conviene, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede redigente del disegno di legge in titolo, il cui esame è stato sospeso il 7 marzo.

La seduta termina alle ore 19.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Vice Presidente
PASTORINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 11,20.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione n. 3-00339 dei senatori Fiori e Milani Eliseo rivolta al Ministro della difesa per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dall'agenzia « Air Press » nel febbraio scorso, secondo le quali la Sardegna dovrebbe essere trasformata da area di addestramento militare ad area operativa attraverso un consistente potenziamento delle basi ivi installate; e per conoscere, inoltre, per quali ragioni il Parlamento non sia stato informato di tale progetto che comunque risulta assolutamente incompatibile con l'impegno più volte assunto dal Governo di sgravare la regione dalle consistenti servitù militari ed in genere da tutti quei vincoli che costituiscono un notevole intralcio allo sviluppo economico della Sardegna.

In proposito, il rappresentante del Governo comunica che non risulta formulata, allo stato attuale, alcuna concreta ipotesi di incremento delle Forze armate dislocate in Sardegna; sono in corso, invece, azioni volte a ridurre la presenza militare nella Regione, specie per l'aspetto connesso con lo svolgimento delle attività addestrative.

Nell'ambito del sistema difensivo nazionale e della NATO — aggiunge il sottosegretario Signori — il ruolo assegnato alla Sardegna, quale parte integrante del territorio nazionale ed in analogia a quanto avviene per le altre regioni, deriva esclusivamente

dalla sua dislocazione geografica — che è quella del centro del Mediterraneo occidentale — e, quindi, in prossimità di importanti vie di comunicazione aereo-marittime.

Replica quindi il senatore Fiori rilevando che le comunicazioni del rappresentante del Governo in risposta alla sua interrogazione costituiscono l'ennesima ripetizione di un antico impegno del Governo a ridurre le servitù militari in Sardegna, mentre, per il quesito specifico da lui formulato, nessuna univoca ed esauriente dichiarazione è stata resa.

In realtà — prosegue il senatore Fiori — il Governo continua a minimizzare un problema che è estremamente grave e serio, giacchè ben il 10 per cento del territorio regionale si trova ad essere attualmente sottoposto a vincoli e gravami militari. In particolare, nel territorio comunale di Teulada, sono ben settemila gli ettari facenti parte del demanio militare e ciò provoca una stasi dello sviluppo economico della Sardegna. In conclusione, dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornitagli, l'oratore sottolinea che il promesso alleggerimento dei vincoli militari in Sardegna non è mai stato attuato e che il Governo si è limitato, in questa come in altre occasioni, a ribadire impegni già assunti da anni, ai quali peraltro non ha mai dato esecuzione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, numero 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori » (527)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 4 aprile scorso.

Il presidente Pastorino comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Senza discussione, dopo che il sottosegretario Signori ha raccomandato la approvazione del disegno di legge che, pur non rappresentando una soluzione definitiva del problema del rifornimento idrico delle isole minori, costituisce sicuramente un sostanzioso contributo in questo senso, la Commissione approva i due articoli del disegno di legge e successivamente quest'ultimo nel suo complesso.

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri » (654)
(Discussione e approvazione)

Riferendo favorevolmente (in sostituzione del presidente Parrino) sul disegno di legge in discussione, il presidente di seduta Pastorino ricorda il contributo ed il sacrificio dati dall'Arma nella lotta per la Resistenza e per la liberazione dei territori occupati dalle truppe della Germania nazista, evidenziando la attiva partecipazione dei carabinieri anche nell'ambito dei reparti della divisione partigiana « Garibaldi », operante in Jugoslavia dal settembre 1943 al marzo 1945 (per la quale fu concessa alla bandiera una medaglia d'argento al valor militare). Ricorda altresì che centinaia di stazioni e di comandi dell'Arma furono spesso trasformati in effettivi centri clandestini di impulso e di coordinamento nella guerra di liberazione e che innumerevoli sono stati gli episodi di eroismo, tra i quali non possono non essere ricordati il sacrificio del vice brigadiere Salvo d'Acquisto e di dodici (tra ufficiali, sottufficiali e militari) carabinieri caduti nell'eccidio delle Fosse ardeatine, la partecipazione alla difesa di Roma ed alle quattro giornate di Napoli.

Dopo aver fornito i dati relativi alle ricompense al valor militare (tra di esse, ben 32 sono state le medaglie d'oro), il relatore Pastorino chiarisce il contenuto e le finalità del provvedimento con il quale, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale n. 518 del 1945, la proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri (con la relativa documen-

tazione) può essere presentata alla Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle decorazioni al valor militare, entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della normativa di cui al disegno di legge.

Conclude quindi raccomandando alla Commissione l'immediata approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fiori annuncia che voterà in senso favorevole al provvedimento, meravigliandosi peraltro del notevole ritardo (circa 40 anni) con il quale il Governo intende provvedere a far sì che venga finalmente riconosciuta e premiata l'attività dell'Arma dei carabinieri svolta nell'ambito della guerra di liberazione e della Resistenza contro l'invasore tedesco.

Anche il senatore Maurizio Ferrara annuncia che voterà a favore del disegno di legge; fa presente, poi, che il ritardo con cui si provvede a dare doverosamente atto del contributo di sacrificio e di eroismo dei carabinieri deriva probabilmente da una sottovalutazione che in passato ha avuto luogo sul ruolo dell'Arma nella guerra di liberazione, sottovalutazione causata da una polemica di carattere storico-politico che non ha consentito il necessario giudizio obiettivo sull'attività svolta dai carabinieri.

Interviene infine il senatore Butini, che a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dichiara che voterà a favore del disegno di legge che costituisce — sia pure in ritardo — un giusto e doveroso riconoscimento del servizio svolto dall'Arma dei carabinieri in favore dello Stato nell'ambito della lotta di liberazione.

Il sottosegretario Signori raccomanda quindi la sollecita approvazione del provvedimento e fa presente che, oltre che per l'Arma, anche per alcuni comuni particolarmente illustratisi nella lotta per la liberazione, le domande intese ad ottenere il riconoscimento delle ricompense sono state presentate con notevoli ritardi per disguidi di carattere burocratico.

Posto quindi ai voti, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra** » (528)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente — in sostituzione del senatore Genovese — il presidente Pastorino il quale evidenzia le finalità del disegno di legge (che riproduce un provvedimento analogo già approvato dal Senato nella scorsa legislatura) inteso a consentire una migliore sistemazione e manutenzione dei sepolcreti militari, prevedendosi che i cimiteri di guerra, gli ossari e i sacrari, ove non sia possibile la cessione ai comuni nel cui territorio si trovano, restino affidati al Commissariato generale per le onoranze ai caduti ai fini della custodia e della manutenzione. Con il provvedimento in discussione, inoltre, si estende l'attività di manutenzione anche ai sepolcreti dei caduti nelle vecchie guerre coloniali e nella guerra di Spagna.

Concludendo, il presidente Pastorino invita la Commissione ad approvare il provvedimento sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Dopo brevi interventi dei senatori Fallucchi (che, dichiarandosi favorevole, sottolinea la necessità delle modifiche alla legge

n. 204 del 1951, proposte con la normativa in esame) e Fiori (che annuncia il proprio voto favorevole), il sottosegretario Signori conferma l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati senza dibattito i tre articoli del disegno di legge e, successivamente, quest'ultimo nel suo complesso.

« **Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana** » (505), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

« **Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, dissinnesco o distruzione di ordigni esplosivi** » (526)

(Rinvio della discussione)

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente, la discussione dei disegni di legge in titolo viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro della sanità De-gan nonchè i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato, per l'interno Ciaffi, per la sanità Romei, per il tesoro Tarabini e per il bilancio e la programmazione economica Vizzini.

La seduta inizia alle ore 16,50.

SCHEMA DI PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, IN TEMA DI CRITERI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE PER IL 1983 E PER IL 1984

(Esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che sin dalla seduta del 16 febbraio i senatori Calice, Bollini, Alici, Crocetta e Andriani, del Gruppo comunista hanno presentato lo schema di proposta in esame e come nel corso di due riunioni dell'Ufficio di Presidenza sia emersa un comune orientamento nel senso di dare corso all'iniziativa dedicandovi una o più sedute *ad hoc*.

Il senatore Bollini chiede allora quale significato politico debba essere dato all'assenza del Ministro più interessato, onorevole Longo.

Il sottosegretario Amato informa allora che il Governo ha deciso — tenuto conto della grande rilevanza del dibattito che si sta per sviluppare — di essere rappresentato a livello di presidenza del Consiglio.

Il senatore Bollini illustra allora lo schema in titolo, in cui, richiamate le comunicazioni rese alla Commissione, il 16 febbraio scorso, dal ministro del bilancio e della programmazione economica Longo cir-

ca i criteri e le decisioni di ripartizione del Fondo investimenti e occupazione del 1983 relativo a « opere immediatamente eseguibili », si afferma che la Commissione debba riferire all'Assemblea, per le opportune valutazioni e decisioni sui seguenti punti: 1) che il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con suo decreto del 23 gennaio 1984 ha riorganizzato il Nucleo di valutazione sottraendone la dipendenza — come vuole l'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181 —, al Segretario generale della programmazione; 2) che il Ministro — contrariamente a quanto stabilito dalla legge — non ha trasmesso al CIPE l'istruttoria completa del Nucleo di valutazione; 3) che il Ministro ha innovato la legislazione in materia, accantonando somme senza che, allo stato, ci fossero « progetti immediatamente eseguibili ».

Nel documento si afferma quindi che, nel constatare queste violazioni di legge e la difficoltà di controllare stanziamenti cospicui di bilancio, amministrativamente utilizzati con puri richiami formali ad un inesistente piano a medio termine nazionale, la Commissione dovrà proporre all'Assemblea: 1) di impegnare il Governo a ripartire la quota FIO del 1984, gestita dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, tenendo conto di grandi opere pubbliche di interesse nazionale; 2) di precisare i rapporti tra valutazioni del Nucleo e scelte progettuali e finanziarie ministeriali, a norma dell'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181; 3) di valutare l'opportunità, con legge finanziaria per il 1985, di riportare tale quota del FIO nell'ambito del fondo globale di parte capitale per rimettere, fra l'altro, alle decisioni legislative parlamentari le scelte di destinazione e di allocazione di tali risorse.

Il senatore Bollini, dopo essersi soffermato sui motivi che hanno indotto alcuni dirigenti del Nucleo a rassegnare le proprie dimissioni, ricorda la grave insoddisfazione

del Gruppo comunista per le dichiarazioni rese a suo tempo in Commissione dal ministro Longo e come da tale giudizio sia derivata l'iniziativa di utilizzare lo strumento procedurale previsto dall'articolo 50, primo comma, del Regolamento, affinché l'Assemblea potesse essere investita della materia attraverso il voto da parte della Commissione bilancio di un documento frutto di una ampia convergenza delle forze politiche, quale il suo Gruppo auspica in arricchimento allo schema presentato ed in discussione nella seduta in corso.

Ricorda poi le posizioni del Partito comunista sul delicato tema del FIO, giudicato positivamente nelle sue ispirazioni originarie, che tenevano conto dell'esigenza di assicurare il necessario ossigeno finanziario a quei progetti di investimento immediatamente eseguibili e che risultassero particolarmente meritevoli di attuazione, in relazione soprattutto ai rilevanti riflessi occupazionali che ne sarebbero sicuramente derivati; e, dopo aver ripercorso l'evoluzione che tale strumento ha subito nel corso degli ultimi tempi, si chiede se esso abbia ancora una ragione di esistere e se la sua ripartizione non debba essere maggiormente ancorata a criteri obiettivi, per pervenire a decisioni finali di cui il Parlamento va sicuramente informato: a suo avviso, l'interrogativo appare più che legittimo in un momento in cui le valutazioni del Nucleo vengono sempre più disattese e quindi il meccanismo legislativo di decisioni in materia di FIO risulta profondamente alterato, il che d'altra parte pone l'esigenza di un serio ripensamento della validità di detto strumento, tale da tener conto anche della necessità di definire una volta per tutte l'esatto ruolo e le funzioni che si vogliono assegnare al Nucleo.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bollini chiede di conoscere se la Commissione intenda attivare quei mezzi procedurali che permettano la prosecuzione del dibattito in Assemblea sulla base di quale documento eventualmente si pensi di perseguire tale intento, non senza tuttavia informare che, a giudizio del Gruppo comunista, è necessario dare un esito formale al-

la procedura ora attivata e pervenire alla redazione ed approvazione di un documento il più unitario possibile, senza di che si riserva di utilizzare strumenti procedurali alternativi per assicurare comunque la necessaria pubblicità al dibattito sul delicato problema che si sta affrontando.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime l'avviso secondo cui — sotto il profilo procedurale — la Commissione dovrebbe affrontare due questioni essenziali: l'esistenza (o meno) di una volontà maggioritaria intesa a presentare all'Assemblea una proposta sul tema indicato nel documento del Gruppo comunista, e (in caso positivo) l'accertamento dei contenuti da dare alla proposta che dovrà essere presentata all'Assemblea.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Schietroma, nel condividere anzitutto la decisione del Governo di essere rappresentato a livello di Presidenza del Consiglio, giudica esaurienti le dichiarazioni rese sia in Commissione che in altre sedi dal ministro Longo sui delicati problemi in esame e, soffermandosi sulla questione centrale del ruolo esatto da assegnare al Nucleo, afferma che nessun organismo può sostituire il Ministro, quale autorità politica chiamata a decidere in ultima istanza, così come d'altra parte prevede l'articolo 4 della legge n. 181 del 26 aprile 1982, istitutiva del Nucleo stesso, la quale — ricorda — assegnava a tale organismo compiti di istruttoria tecnica da svolgersi in via preliminare all'esame da parte del CIPE e del Consiglio dei ministri in ordine ai piani di investimenti pubblici da approvare o meno.

Nell'osservare poi come sulla base di un decreto da lui stesso firmato e risalente al 30 giugno 1982, proprio l'onorevole La Malfa — allora Ministro del bilancio — avesse a sua volta riconosciuto che la istituzione del Nucleo è intesa a soddisfare le esigenze di fornire più ampi elementi di conoscenza nella fase decisionale del Governo in ordine ai flussi di spesa pubblica indirizzati verso investimenti coerenti con gli obiettivi di politica economica generale, afferma che, a suo avviso, le proposte che il Nucleo avanza non possono in alcun modo essere ritenute imm modificabili, così come d'altra parte

le proposte dello stesso Ministro del bilancio avanzate al CIPE, e che pertanto non appare accettabile l'ipotesi di una subordinazione di fatto dei competenti organismi interministeriali a strutture tecniche di vario tipo, in quanto occorre considerare che la responsabilità ultima deve comunque spettare all'autorità politica, su cui grava l'obbligo di riferire in Parlamento e di assumere tutte le conseguenti responsabilità, soprattutto sul piano politico.

Dopo aver ricordato poi che il Nucleo raramente si è espresso collegialmente e come anzi l'intento del ministro Longo si sia indirizzato proprio nel senso di esaltare il necessario spirito di collegialità che deve animare sul piano operativo tale organismo, l'oratore sottolinea come il tanto deprecato decreto ministeriale del 13 gennaio 1984 abbia inteso — tra l'altro — potenziare la funzione di raccordo e di supervisione del Segretario generale della Programmazione economica e costituisca, d'altro canto, l'attuazione dell'articolo 4 della richiamata legge 181 del 1982, che appunto demandava a successivi decreti la fase di organizzazione pratica delle strutture ivi previste e dei relativi collegamenti con la più ampia organizzazione ministeriale nella quale il nuovo organismo veniva a collocarsi.

Sul problema poi delle cosiddette « riserve », riconosce la necessità di una interpretazione delle norme non rigidamente e semplicisticamente tassativa e come, d'altra parte, non possa non riconoscersi che la ripartizione del FIO del 1983 ha rappresentato un sensibile miglioramento rispetto a quella dell'anno precedente e come inoltre siano stati approvati progetti per un valore che andava ben al di là delle risorse disponibili. Del resto — prosegue — il decreto del 13 gennaio 1984 appare positivo anche perchè contribuisce ad istituzionalizzare il necessario dialogo con le amministrazioni, centrali e non, che presentano i progetti e pertanto anche sotto tale aspetto esso costituisce una innovazione normativa cui deve essere riservato il massimo plauso.

In definitiva, si dichiara favorevole all'ipotesi di un dibattito in Assemblea su tale problema mentre, quanto ai tre punti della

parte propositiva dello schema di documento, non condivide anzi tutto quello di cui al n. 3; sul punto n. 1 ritiene necessario un riferimento anche ad eventi urgenti che presentino necessità di realizzazione immediate e sul punto n. 2 giudica opportuna una ampia discussione che faccia salva comunque la condizione del riconoscimento di un ruolo attivo al Ministro del bilancio.

Il senatore Covi osserva che le questioni in esame, al di là di ogni intento polemico, presentano implicazioni oggettivamente più vaste e complesse che concernono una delicata questione di rapporti tra responsabilità politica ed ambito di autonomia che deve essere riconosciuta alle valutazioni tecniche espresse da organi della Pubblica Amministrazione. L'introduzione del Nucleo di valutazione — a suo avviso — ha avuto essenzialmente lo scopo di liberare le scelte politiche da un ambito di discrezionalità troppo marcato, in modo da metterle al riparo da pressioni localistiche o settoriali; inoltre si è inteso esaltare la professionalità della Pubblica Amministrazione, operando una saldatura, sul piano della trasparenza e della chiarezza, tra scelte politiche e soluzioni tecniche. Da questo punto di vista, prosegue l'oratore, talvolta gli stessi comportamenti politici non sembrano promuovere un atteggiamento di autonomia e professionalità nella Pubblica Amministrazione.

Sul merito del documento presentato dai senatori comunisti esprime riserve, anche su alcuni punti della seconda parte che si pone in termini propositivi per l'avvenire; sembra quindi difficile — egli afferma — trovare il terreno per la redazione di un testo della Commissione, anche se la materia merita un tentativo volto a definire con maggiore chiarezza i rapporti che devono esistere tra Ministro del bilancio, CIPE, Nucleo di valutazione e Segretariato generale della programmazione economica. In questa ottica dichiara, conclusivamente, di aderire alla proposta del presidente Ferrari-Aggradi per la costituzione di una Sottocommissione che cerchi di redigere un nuovo schema di documento espressivo del punto

di vista della Commissione e dichiara ad invertire l'Assemblea della materia in esame.

Il senatore Massimo Riva stigmatizza l'assenza del Ministro (si tratta di un comportamento che definisce politicamente indecente), dichiara che la vicenda in questione sembra muovere più da una sorta di regolamento di conti interno al Governo che non da autentiche preoccupazioni istituzionali. Ricorda che la decisione di istituire il Nucleo configurava una sorta di delega che il legislatore attribuiva direttamente ad un organismo tecnico la cui attività doveva risultare disciplinata precipuamente da norme e criteri di carattere « oggettivo ». Appare quindi oltremodo opportuno che, alla luce delle vicende intervenute in questi anni, lo stesso Parlamento rifletta sulle modalità con cui si è venuto concretamente realizzando il rapporto tra Ministro, CIPE e Nucleo; non si tratta di riproporre in termini astratti la questione dei rapporti tra politica e tecnica (è fuori luogo infatti la priorità delle scelte politiche) quanto invece di accertare se la legge è stata violata; da questo ultimo punto di vista — conclude l'oratore — il *quantum* della violazione appare irrilevante ai fini della valutazione che occorre esprimere. Conclude esprimendo consenso alla proposta del presidente Ferrari-Aggradi.

Il senatore Buffoni, premesso che la formulazione del documento dei senatori comunisti appare inadeguata e comunque inaccettabile nella parte in cui ipotizza una sorta di giudizio sommario nei confronti dell'operato del ministro Longo, dichiara che (fermo restando che l'autonomia dell'organismo tecnico non deve invadere l'area delle responsabilità politiche, e che d'altro canto occorre garantire alla sede tecnica, sia pure in fase istruttoria, una autentica autonomia di giudizio) l'esperienza di questi anni dimostra l'opportunità di una riflessione in sede parlamentare su questa materia che, senza alcun intento censorio nei confronti del responsabile politico del Ministero del bilancio, indichi una efficace linea mediana di interpretazione della norma in vigore che valga soprattutto per l'avvenire. Si dichiara quindi favorevole alla

proposta del Presidente, nell'intento di cercare di individuare una linea che elida le contraddizioni emerse dall'esperienza applicativa delle norme, al di fuori di ogni tentativo di strumentalizzazione politica.

Il senatore Carollo esprime perplessità sulla opportunità di costituire una Sottocommissione cui dare mandato di redigere una ipotesi di documento da sottoporre alla Commissione; a suo avviso non è chiaro lungo quali linee detta Sottocommissione dovrebbe lavorare, soprattutto tenendo conto del fatto che le polemiche insorte in questi ultimi giorni appaiono in larga misura strumentali e comunque legate a fatti che attengono più ad elementi caratteriali dei soggetti coinvolti che non a fatti obiettivi. Comunque, ove si volesse procedere nel senso indicato dal presidente Ferrari-Aggradi, il compito della Sottocommissione dovrebbe essere essenzialmente quello di verificare se e in quale misura il Ministro del bilancio, il Nucleo tecnico di valutazione, il CIPE ed il Segretariato generale per la programmazione economica abbiano operato nell'ambito delle prescrizioni legislative; ciò al di fuori di ogni giudizio di carattere politico la cui espressione non può che spettare solo e soltanto alla Commissione nel suo *plenum* ovvero, in ultima istanza, all'Assemblea.

Il presidente Ferrari-Aggradi precisa che il mandato da conferire alla Sottocommissione è puramente redazionale: si tratta di tentare la stesura di una ipotesi di documento che realizzi una convergenza la più larga possibile sui punti di carattere istituzionale sui quali emerge il consenso della Commissione; tutto ciò al di fuori di ogni intento di censura, anche indiretta, nei confronti del responsabile *pro tempore* del Dicastero del bilancio.

Degli oratori intervenuti nel dibattito replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Amato dichiara che il Governo è nettamente contrario ad ogni tentativo, diretto o indiretto, di operare una sorta di processo sommario all'operato di un suo Ministro; è invece interessato all'idea che l'esperienza di questi anni, in ordine al funzionamento del Nucleo di valutazione,

sia oggetto di un ulteriore momento di riflessione da parte del Parlamento. Tale esperienza infatti fa emergere margini per valutazioni obiettivamente divergenti e ciò anche in ragione della stessa formulazione delle norme disciplinatrici del Nucleo. Del resto fin dal primo avvio dell'attività del Nucleo era emersa l'esigenza di riassetare con più chiarezza il rapporto tra tale organismo ed il Segretariato generale della programmazione, su di un piano di coordinamento equoordinato delle due strutture. Poichè nella concreta vita delle istituzioni contano non solo i rapporti tra politici e tecnici ma tra gli stessi tecnici e poichè tutte le operazioni di innesto di nuovi strumenti tecnici sui corpi amministrativi tradizionali sono fisiologicamente destinate a suscitare frizioni e conflitti, appare condivisibile l'esigenza di rivalutare serenamente, in sede parlamentare, tutta l'esperienza di questi anni, individuando elementi oggettivi che valgano di autorevole indicazione per l'avvenire. Non si tratta quindi di riproporre in termini astratti il problema dei rapporti tra politica e tecnica, quanto invece di offrire un contributo costruttivo a superare problemi oggettivi connessi a nuove tematiche. Da questo punto di vista il Governo dichiara di essere interessato ad una riflessione parlamentare su questi temi, riservandosi lo stesso Presidente del Consiglio di intervenire in Assemblea ove quest'ultima fosse investita della questione; il Governo invece è nettamente contrario ad ogni tentativo di strumentalizzare questa vicenda, volto a mettere sotto accusa un suo Ministro del quale difende invece pienamente l'operato. In questa ottica esprime adesione alla proposta del presidente Ferrari-Aggradi.

Il Presidente precisa nuovamente che il mandato da conferire alla Sottocommissione è di carattere redazionale e deve essenzialmente vertere sulla puntualizzazione oggettiva di un assetto equilibrato e funzionale, sulla base della legge, dei rapporti tra Ministro del bilancio, Nucleo di valutazione, CIPE e Segretariato generale per la programmazione economica.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che, per procedere nel senso indicato dal Presidente, occorrerebbe preliminarmente conoscere con esattezza i criteri utilizzati nel passato dal Nucleo.

Il senatore D'Agostini osserva che sarebbe utile ipotizzare una fase preliminare di acquisizione delle informazioni sull'operato del Nucleo, prima di tentare la redazione di un documento che esprima convergenze più larghe.

Il senatore Buffoni ribadisce che il documento comunista in quanto tale non costituisce una base adeguata per procedere, mentre invece anche nello stesso documento, soprattutto nella seconda parte, sono indicate questioni oggettive sulle quali appare utile promuovere un confronto più largo nella sede proposta dal presidente Ferrari-Aggradi.

Il sottosegretario Amato, ribadendo la contrarietà del Governo ad ogni valutazione sommaria dell'operato del Ministro del Bilancio, riconferma l'interesse della Presidenza del Consiglio per un lavoro di Commissione volto a mettere a fuoco alcune questioni oggettive.

Il senatore Fosson esprime adesione all'impostazione del presidente Ferrari-Aggradi, sottolineando che non può che essere apprezzato uno sforzo della Commissione per assecondare un processo di approfondimento in una materia obiettivamente complessa.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che le questioni che dovrebbero formare oggetto di esame da parte della Sottocommissione vanno risolte non a livello parlamentare ma in seno allo stesso Governo; esprime fin da ora le sue riserve sulla proposta del presidente Ferrari-Aggradi.

Il Presidente precisa ulteriormente il mandato puramente redazionale del Comitato, fermo restando che ogni decisione non può che spettare in ultima analisi alla stessa Commissione nel suo *plenum*.

Il senatore Carollo dichiara che, a questo punto dei lavori, la Commissione non può lavarsi le mani del problema; pertanto aderisce alla proposta del Presidente a condizione che si punti alla redazione di un testo nel quale si eviti ogni valutazione di

carattere politico, concentrandosi invece su elementi di ordine giuridico-amministrativo.

Il senatore Bollini sottolinea che la materia in esame rientra specificamente tra quelle di competenza della Commissione; condivide quindi l'esigenza che si proceda in una sede ristretta al tentativo di individuare elementi obiettivi di convergenza volti ad indicare il ripristino di una corretta applicazione di una legge in vigore. Raccomanda che i lavori della sede ristretta siano conclusi entro maggio.

Il senatore Napoleoni osserva che il compito da dare al comitato è estremamente semplice; si tratta di valutare, sulla base di una oggettiva ricostruzione delle vicende di questi anni, su che linea è opportuno che si assestino i reciproci rapporti tra Ministro, CIPE, Nucleo di valutazione e Segretariato generale della programmazione economica; ciò anche in considerazione del fatto che i poteri del Nucleo nascono da una sorta di delega del Parlamento. Su questa base, conclude l'oratore, non c'è alcun margine per intentare processi sommari a chiacchiera.

Il sottosegretario Vizzini, ricordato che tutta la documentazione in possesso del Ministro del bilancio è stata già trasmessa al Parlamento in relazione agli utilizzi del FIO sia per il 1983 sia per il 1984, sottolinea che lo stesso Ministro del bilancio ha convenuto sull'esigenza obiettiva di un affinamento della strumentazione esistente in materia di programmazione della spesa per investimenti, ai fini di un suo utilizzo ottimale.

Il senatore Covi conviene con l'impostazione testè espressa dal senatore Napoleoni, ribadendo che il compito della Sottocommissione deve essere quello di riesaminare oggettivamente, sulla base della legge, i rapporti tra gli organismi interessati al processo di utilizzo del FIO; tenendo quindi conto delle disposizioni in vigore e degli obiettivi sostanziali che si intese raggiungere con l'istituzione del Nucleo.

Il senatore Donat-Cattin dichiara fin da ora la sua posizione di astensione ove si decida di aderire alla proposta del Presidente.

Il presidente Ferrari-Aggradi, ricapitolate brevemente le indicazioni emerse dal dibattito ribadisce la sua proposta di dare mandato ad una apposita Sottocommissione, composta da un senatore per ogni Gruppo parlamentare, di procedere nella redazione di un nuovo schema di proposta che si faccia carico delle questioni poste dal Governo, dalla maggioranza e dalla stessa opposizione. Raccomanda che detta Sottocommissione si riunisca immediatamente dopo la sospensione dei lavori parlamentari per le ferie pasquali in modo da riferire alla Commissione entro la fine del mese di maggio. Invita tutti i Gruppi a designare sollecitamente i rispettivi rappresentanti.

La Commissione conviene, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Parere alla 12ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riprende l'esame, interrotto nella seduta di martedì 10 aprile.

Il relatore Ferrari-Aggradi, nel riassumere i termini del dibattito, ricorda che i problemi rimasti aperti riguardano la quantificazione dei debiti pregressi delle USL, la relativa quota a carico dello Stato, la loro natura e l'esigenza di una revisione dei meccanismi finanziari che ne escludano il ripetersi nel futuro, e infine la necessità di una indicazione, nel bilancio relativo all'esercizio in corso, di una quota dei titoli che lo Stato emetterà allo scopo.

Ha la parola il sottosegretario di Stato Tarabini.

Dopo aver condiviso le preoccupazioni del presidente Ferrari-Aggradi in ordine alla necessità di accertare la natura e la causa dei debiti pregressi, al fine soprattutto di impedirne la formazione negli anni a venire, assicura essere in corso indagini approfondite per taluni enti e che comunque tutta l'operazione finanziaria implicata dal provvedimento transita attraverso i nor-

mali conti di bilancio e quindi l'operazione complessiva presenta un elevato grado di trasparenza.

Quanto poi alle stime sull'ammontare del disavanzo delle USL al 31 dicembre 1983, sottolinea come le cifre in via di esposizione debbano essere intese come frutto di stime suscettibili ovviamente di precisazioni ulteriori e informa che i calcoli attestano un disavanzo — a tale data — pari circa 7.000 miliardi complessivi, ricollegabili per 5.000 miliardi alle somme connesse alle causalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge, calcolate come anticipabili dai tesorieri, e per i restanti 2.000 miliardi, in parte alle somme di cui all'articolo 1 non anticipate dai tesorieri e in parte ai debiti nei confronti del fisco e degli Istituti di previdenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo — in riferimento all'articolo 3 del decreto-legge — chiede come sia possibile un avanzo di gestione, attesa la rilevanza del debito emerso al 31 dicembre 1983.

Il sottosegretario Tarabini replica affermando che esistono Unità sanitarie locali che hanno registrato effettivamente avanzi di amministrazione.

Il ministro della sanità Degan poi, nel confermare tale affermazione del rappresentante del Tesoro e nel fornire una spiegazione del fenomeno con, in parte, gli effetti delle disfunzioni di una distribuzione alle Regioni del Fondo sanitario nazionale basata sul criterio della « spesa storica », ribadisce la congruità della stima sul disavanzo totale fornita dal sottosegretario Tarabini e chiarisce che essa — basata su una proiezione che si basa su una campionatura del 40 per cento degli enti interessati, sui cui dati sono state poi innestate le opportune elaborazioni — si è resa di non difficile accertabilità anche sulla base di una apposita norma che prevede certificazioni in tal senso da parte delle USL, le quali si sono avvalse della preziosa opera dei revisori dei conti, nell'ambito di uno sforzo complessivo di omogeneizzazione dei dati per singole regioni, che permetterà di disporre dei dati relativi all'anno in corso in tempi considerati solleciti rispetto a quanto avvenuto nel passato.

Dopo aver poi sottolineato l'importanza di disporre di dati tempestivi ai fini di un'opera complessiva di sanatoria dei debiti pregressi, richiama i meccanismi contenuti nella legge finanziaria per il 1984 allo scopo di un contenimento della spesa complessiva del settore sanitario e informa essere in corso una serie di iniziative volte a porre ulteriori vincoli in tale settore, soprattutto sul versante ospedaliero, che certamente è tra i più rilevanti. Quanto poi alla spesa farmaceutica, sottolinea la sollecitudine con cui si è provveduto a varare il prontuario farmaceutico, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e grazie al quale un rilevante numero di farmaci passerà alla cosiddetta « fascia etichettata », ponendo così le premesse per un ulteriore contenimento della spesa del settore, che si spera di realizzare, su altro versante, anche con la trattativa relativa ai medici di famiglia.

Il senatore Colella allora chiede una documentazione a sostegno della stima richiamata dei 7.000 miliardi e propone un intervento a sanatoria solo per la parte dei debiti effettivamente, al momento, accertata sulla base delle certificazioni pervenute, ferma rimanendo la necessità di intervenire in futuro non appena saranno disponibili ulteriori dati certi sul rimanente volume di debiti pregressi.

Il ministro Degan sottolinea allora il collegamento tra un'opera di ripiano dei *deficit* pregressi e la riacquisizione da parte del Governo della gestibilità dei meccanismi finanziari del Servizio sanitario nazionale, che — senza la prospettata opera di ripiano — potrebbe subire gravissime conseguenze in termini di operatività materiale.

Al senatore Covi che chiede spiegazioni in ordine alla fondatezza di tali gravi affermazioni, il ministro Degan fa presente, come, per esempio, le aspettative di intervento create dall'ultima « finanziaria » non possano essere disattese.

Dopo che il Presidente relatore ha chiesto una adeguata documentazione sulle cifre esposte, il seguito dell'esame — in tale attesa — è rinviato ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BONAZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) » (507)** d'iniziativa dei senatori Miana ed altri

(Discussione e rinvio)

Il presidente Venanzetti illustra il provvedimento sottolineando come esso miri a risolvere un problema, quello della cessione al comune di Carpi dell'ex campo di concentramento di Fossoli, che si trascina ormai da molti anni. Dopo essersi soffermato sulle vicende che hanno preceduto la presentazione del disegno di legge n. 507, si sofferma dettagliatamente sui singoli articoli; in particolare con riferimento al problema della copertura, senz'altro inadeguata, se non addirittura inesistente così come formulata nell'articolo 4, rileva come sia stata avviata la soluzione di questo problema.

Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro, nel dichiararsi preliminarmente favorevole al provvedimento, sottolinea tuttavia, che occorrerebbe modificare l'articolo 3 nel senso di vincolare, oltre i beni immobili ivi previsti anche l'area su cui essi insistono; inoltre sarebbe auspi-

cabile aumentare la somma stanziata dallo Stato ad 1 miliardo.

Favorevoli al provvedimento si dichiarano inoltre i senatori Bonazzi e Beorchia a nome dei rispettivi Gruppi.

Il presidente Venanzetti fa presente che il problema della formulazione dell'articolo 3 potrà essere affrontato allorché si passerà all'esame dell'articolato; a proposito, poi dell'articolo 4, prega il proponente di ritirare la richiesta di elevazione della cifra stanziata dallo Stato in quanto tale richiesta potrebbe creare notevoli difficoltà al seguito dell'esame del provvedimento.

Dopo una breve osservazione del senatore Cannata, il quale fa presente che l'eventuale maggiore stanziamento da parte dello Stato potrebbe essere ripartito in più esercizi, ha la parola il senatore Miana. Egli fornisce ulteriori informazioni sulle vicende che hanno portato alla presentazione del disegno di legge, sottolineando come i 500 milioni di cui all'articolo 4 rappresentino un contributo integrativo rispetto a quello che verrà erogato dalla Regione e dal Comune di Carpi. Invita infine la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il presidente Venanzetti preannuncia, a sua volta, la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 4, d'intesa col rappresentante del Governo, che prevede una corretta forma di copertura del provvedimento al cui onere si provvede mediante riduzione del capitolo n. 8701 dello Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Replica, quindi, agli intervenuti il sottosegretario Fracanzani, il quale preannuncia la posizione favorevole del Governo all'approvazione del provvedimento. Fa presente, tuttavia, che l'elevazione della somma stanziata da parte dello Stato ad un miliardo di lire, presenterebbe notevoli difficoltà di copertura del maggiore onere che potrebbe portare, alla fine, ad un ritardo nell'iter del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti informa che la Commissione tornerà a riunirsi nel periodo successivo alle ferie pasquali, martedì 8 maggio alle ore 15,30.

Il senatore Bonazzi esprime il disappunto del Gruppo comunista per la sconvocazione della seduta di questa mattina.

Il presidente Venanzetti fornisce alcune spiegazioni sui motivi che hanno consigliato la sconvocazione della seduta antimeridiana.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare** » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda riferisce sul provvedimento.

Chiarisce anzitutto la genesi di tale iniziativa legislativa, che si richiama a scelte operate dal Parlamento nella passata legislatura e che intende costituire parte integrante dell'intervento legislativo a favore del mercato finanziario iniziato all'indomani della crisi borsistica del giugno 1981. Chiarisce quindi le ragioni che hanno portato a soffermare l'attenzione del legislatore sulle nuove forme di intermediazione finanziaria, e in particolari sui cosiddetti « titoli atipici », in gran parte a contenuto immobiliare: tale problema venne inserito già nel disegno di legge (atto Senato n. 1609-VIII) disciplinante i fondi mobiliari ed è quindi confluito, in misura parziale e limitata, nella conseguente legge 23 marzo 1983, n. 77. Il problema stesso richiedeva peraltro un esame approfondito, che la 6ª Commissione del Senato effettuò con apposita indagine conoscitiva svoltasi nel giugno del 1982. Il documento conclusivo dell'indagine, riportante fra l'altro indicazioni specifiche circa l'ipotesi di una disciplina dei fondi comuni di investimento immobiliare, venne preso in considerazione dalla Camera dei deputati che introdusse, come si è detto, nel disegno di legge relativo ai fondi mobiliari, una normativa di portata più vasta, relativa ai valori

mobiliari. Il relatore Berlanda sottolinea la opportunità dell'indirizzo in tal modo seguito.

Divenne anche evidente che la soluzione adottata in quella occasione (e confluita nella nuova formulazione dell'articolo 18 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95), portava verso una tipizzazione dei valori mobiliari, dei quali intanto si assicurava la trasparenza. Circa però lo strumento di intermediazione finanziaria costituito dal fondo di investimento immobiliare, si rese evidente che non era necessario procedere verso una progressiva tipizzazione quale quella anzidetta, sia per le già numerose iniziative legislative presentate per questo istituto nelle passate legislature, sia per la possibilità esistente di un utile confronto con legislazioni ed esperienze estere, sia, infine, per l'esigenza di tener conto della preoccupazione data dal fatto che in Italia operava un fondo immobiliare di diritto svizzero, quindi praticamente sottratto ai poteri di controllo nel nostro Paese, in cui opera pressochè esclusivamente. Per queste ragioni, utilizzando i risultati condensati nel citato documento conclusivo dell'indagine conoscitiva (che a sua volta si valeva anche del lavoro di un gruppo di studiosi consultati dal Ministro del tesoro in ordine ad una ipotesi di disciplina dei fondi immobiliari), venne elaborato da parte di alcuni senatori del Gruppo democristiano un disegno di legge relativo alla istituzione e alla disciplina dei fondi di investimento immobiliare (atto Senato n. 2124), presentato il 17 dicembre 1982. Tale proposta di legge, precisa il relatore Berlanda, non poté essere esaminata per l'anticipata fine della legislatura e viene quindi ripresa, per buona parte, dal presente disegno di legge n. 318.

Dopo essersi soffermato a ricordare le iniziative legislative di passate legislature alle quali in definitiva si richiama la presente iniziativa, il relatore passa ad esporre le linee fondamentali del progetto.

Quanto alla scelta preliminare circa fondo di tipo « chiuso » o di tipo « aperto », il relatore ricorda come nel corso della indagine conoscitiva sopra citata sia stata rilevata la tendenza, nelle principali legislazioni estere, ad usare meccanismi che attenuino

le caratteristiche più accentuate sia del fondo di tipo aperto (attenuate per far fronte alle tensioni che possono verificarsi quando si tratti di rendere liquido un investimento per natura non liquido) sia del fondo di tipo chiuso (attenuate per consentire una opportuna variabilità di capitale, entro un intervallo prefissato, al fine di superare vincoli operativi troppo rigidi).

Il disegno di legge n. 318, tuttavia, opta per il fondo di tipo chiuso, non per una contrarietà di principio verso il tipo aperto, ma in considerazione degli inconvenienti e dei rischi che questo presenta in misura senz'altro maggiore di quello di tipo chiuso, e che devono essere evitati almeno nella fase della introduzione del nuovo istituto. Il disegno di legge prevede inoltre che il fondo non costituisca patrimonio autonomo rispetto a quello della società che lo promuove (diversamente da quanto prevede la citata legge n. 77 per i fondi mobiliari). Nell'articolato si fa quindi rinvio, in massima parte, alle norme che regolano le società per azioni, anche se alcuni elementi distinguono il nuovo istituto da una ordinaria società immobiliare: in particolare, il capitale sociale è suddiviso tra azioni ordinarie e azioni di « risparmio immobiliare », le quali ultime possono essere emesse fino ad un ammontare non superiore a venti volte la parte di capitale sociale costituita da azioni ordinarie. Altro importante elemento diversificante rispetto alla normale disciplina delle società per azioni è la possibilità di aumenti di capitale dietro autorizzazione del Ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia, autorizzazione che può essere richiesta anche per un ammontare complessivo di aumenti di capitale da attuare in successive *tranches*. Per le azioni di risparmio il prezzo di emissione è fissato sulla base del valore del patrimonio netto, con la facoltà di operare degli aggiustamenti in relazione all'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre.

Il relatore si sofferma a chiarire le diverse garanzie di salvaguardia previste dal disegno di legge per quanto attiene alle attività del fondo di investimento immobiliare.

Circa il problema relativo alla creazione di un mercato secondario per le azioni di risparmio emesse dalla società — fondo immobiliare (mercato secondario particolarmente necessario in relazione alle fasi in cui il flusso in entrata è superato da quello in uscita dal fondo), il relatore chiarisce che nel disegno di legge esso viene affrontato consentendo alla società l'acquisto di azioni di risparmio proprie (in deroga all'articolo 2357 del codice civile) nel limite massimo del 10 per cento del proprio patrimonio netto, escluse le riserve di valutazione, nonchè mediante l'ammissione di diritto delle azioni di risparmio alla quotazione in borsa indipendentemente dalla quotazione o meno delle azioni ordinarie.

In tema di valutazione del patrimonio del fondo, il relatore espone le particolari salvaguardie stabilite nell'articolato in relazione alla delicatezza della stima del valore degli immobili. Chiarisce inoltre le correlative informazioni da fornire ai risparmiatori e la trasparenza necessaria in fatto di commissioni di collocamento per l'emissione di nuove azioni di risparmio.

Dopo aver precisato che per la materia della vigilanza e del controllo verrebbero adottate, in gran parte, soluzioni analoghe a quelle previste nella legge n. 77 per i fondi mobiliari, il relatore Berlanda passa a considerare il problema del trattamento fiscale, chiarendo le ragioni che inducono a seguire anche qui fundamentalmente il tipo di disciplina adottato per i fondi mobiliari (imposta sul patrimonio del fondo) disattendendo cioè la soluzione di cui al decreto-legge n. 512 del 1983 (per i titoli atipici) data la diversità del problema in esame, che non sembra idoneo ad essere risolto secondo il sistema della tassazione delle plusvalenze.

Il relatore Berlanda passa infine a considerare la disciplina transitoria proposta nell'articolo 17 per gli enti immobiliari esistenti. Dopo aver fatto presente come il sopramenzionato disegno di legge n. 2124 della passata legislatura, richiamando le proposte del gruppo di studio consultato a suo tempo del Ministro del tesoro, prescrivesse — seppure in via di delega al Governo — una

specifica tassativa disciplina per l'assoggettamento dei fondi esteri alla nuova legge italiana, chiarisce le ragioni per cui nel presente disegno di legge si ritiene invece opportuno lasciare più ampia discrezionalità al Governo in sede di delega, per evitare notizie od orientamenti contraddittori che possano danneggiare la posizione degli investitori dell'unico fondo estero immobiliare interessato al problema. Si prevede quindi, all'articolo 17, di delegare il Governo ad emanare disposizioni atte a consentire alle società ed enti immobiliari esistenti di trasformarsi in fondo di investimento immobiliare: si tratta cioè di una norma di portata più ampia del semplice tentativo di « italianizzare » un fondo estero, e in ogni caso si tratta di una norma che configura una procedura così complicata (per il fondo estero che volesse « italianizzarsi ») da rendere quanto meno fantasiosa l'ipotesi che detta norma sia ritagliata a quel preciso fine, considerati anche i tempi presumibilmente abbastanza lunghi dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 318. Sono quindi senza fondamento le notizie relative a complesse ipotesi di trasformazione e successiva « italianizzazione » di parti di determinati fondi: oltretutto l'articolo 17 riguarda una questione diversa da quella della disciplina dei fondi immobiliari esteri, anche se va dato atto che questa seconda questione esiste e deve essere affrontata.

Il relatore Berlanda ribadisce in proposito che il punto di riferimento essenziale deve essere costituito dal principio enunciato nel documento finale della ricordata indagine conoscitiva sui fondi e certificati immobiliari, secondo il quale gli organismi già esistenti dovranno adeguarsi alla futura legge, ma si dovranno comunque evitare interventi che possano creare ragioni di turbativa o di danno, che compromettano le situazioni di coloro che sinora hanno investito in tali attività finanziarie; si dovranno pertanto dettare norme transitorie che non incidano negativamente sulle situazioni esistenti. Recentemente il Ministro del tesoro — prosegue il relatore Berlanda — si è espresso a favore di un intervento che, tenendo conto dei principi ora richiamati e

salvaguardando i diritti acquisiti, preveda norme transitorie che consentano ai soggetti interessati di adeguarsi alla disciplina italiana.

Il relatore, non ritenendo opportuno favorire interpretazioni distorte sulla base di elementi parziali, ritiene doveroso introdurre il dibattito su questi specifici temi con i richiami, appunto, al documento conclusivo della ricordata indagine conoscitiva approvato allora dalla 6^a ommissione, e alle citate dichiarazioni del Ministro del tesoro, nella consapevolezza che gli effettivi portatori degli interessi da tutelare sono i risparmiatori.

Il relatore conclude invitando la Commissione a prendere in esame anche le questioni connesse alla disciplina dei fondi immobiliari e mobiliari esteri e auspicando che il Governo voglia esprimere il proprio orientamento su entrambi gli argomenti, al fine di disporre di elementi esaurienti per pervenire ad una soluzione organica e completa.

Segue un intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo formulerà proposte di emendamenti al disegno di legge n. 318 al termine della discussione generale e in base anche agli elementi che da essa emergeranno, essendo aperto a tali contributi.

Il Governo ritiene peraltro di dover anticipare sin da ora alcune linee che considera essenziali. Anzitutto è da condividere la scelta del fondo di tipo chiuso, contenuta nel disegno di legge, trattandosi di fondi immobiliari: un fondo aperto deve poter assicurare un elevato e costante grado di liquidità (ai fini del rimborso delle quote) cosa che è assai problematica se si tratta di investimenti immobiliari, per loro natura di difficile smobilizzo. Un fondo chiuso, a capitale fisso, consente una duratura immobilità delle somme investite, consona alla natura dell'investimento immobiliare.

Le forme di controllo sui fondi immobiliari — necessariamente diverse da quelle sui fondi mobiliari — devono investire, al di là degli ovvii controlli sui flussi e sulla trasparenza, anche il merito di tali attività finanziarie: vi deve essere un controllo di merito

peculiare, collegato alle peculiarità di tali fondi, da affidarsi alla Banca d'Italia o alla CONSOB, o ad un istituto, qualunque esso possa essere, che sia, o divenga, a ciò attrezzato.

Per quanto attiene ai fondi immobiliari esistenti e anche con riferimento a quelli stranieri (di cui all'articolo 17 del disegno di legge in esame) il Governo può accettare lo strumento della delega legislativa previsto in tale articolo, ma detta delega deve essere ulteriormente precisata nei principi e criteri direttivi, con particolare riguardo — avverte il rappresentante del Governo — alla tutela dei diritti acquisiti dai sottoscrittori delle quote dei fondi esteri autorizzati (in base all'attuale disciplina valutaria) ad operare in Italia. L'assoggettamento degli organismi esteri attualmente operanti alla nuova normativa — problema di non secondaria importanza — richiede che venga assicurata la gradualità della loro trasformazione per mezzo di appropriate disposizioni transitorie, che dovranno comunque evitare interventi che possano creare ragioni di panico o di danno, che compromettano le situazioni di coloro che hanno sinora investito in queste attività.

Trattandosi infatti di fondi esteri immobiliari aperti, che consentono quindi un continuo flusso in entrata e in uscita dal fondo, la trasformazione in fondo chiuso comporta l'esigenza di salvaguardare — per quanto attiene all'uscita dal fondo — le posizioni dei sottoscrittori, che devono avere un diritto di opzione tra il rimborso della quota e l'acquisizione dello *status* di socio, sia pure privilegiato, della costituenda società per azioni-fondo chiuso. È evidente infatti la sostanziale diversità della posizione soggettiva del sottoscrittore di quote di un

patrimonio a sè stante rispetto a quella del titolare di azioni della nuova società che incorpora in sè il patrimonio del fondo. Pertanto ogni eventuale intervento legislativo volto ad incidere su tale posizione del sottoscrittore, modificando di conseguenza la natura del rapporto liberamente stipulato tra le parti, non può non darsi carico di garantire l'assoluto rispetto dei diritti acquisiti. Di qui la particolare attenzione che dovrà essere dedicata alla normativa transitoria, onde evitare l'ingiustificata compressione delle legittime aspettative dei molti risparmiatori non interessati a trasformare le loro ragioni di credito in titoli di partecipazione.

Il Governo, infine, dichiara il sottosegretario Fracanzani, conferma la necessità che il disegno di legge n. 318 abbia un *iter* parlamentare celere, proporzionato cioè all'importanza ed all'attualità della materia.

Il senatore Finocchiaro, apprezzando l'intervento del Sottosegretario, chiede che la Commissione possa acquisire il testo scritto di tali dichiarazioni. Il presidente Bonazzi condivide tale richiesta.

Il sottosegretario Fracanzani avverte che il testo delle dichiarazioni viene depositate presso la segreteria della Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bonazzi avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, mercoledì 18 aprile, alle ore 9 è integrato, in sede deliberante, con la discussione del disegno di legge n. 649, concernente la gestione del gioco del lotto.

La seduta termina alle ore 18,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (241-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Spitella illustra le modifiche al provvedimento apportate dalla Camera, consistenti nella soppressione del primo comma dell'articolo 4 del testo approvato dal Senato, con cui si consentivano — in corso d'anno — le immissioni in ruolo relative al concorso riservato previsto all'articolo 2 nonché le supplenze di cui all'articolo 1 del provvedimento; nel testo approvato dalla Camera si consente, invece, con la previsione di un comma aggiuntivo all'articolo 2, unicamente l'immissione in ruolo in corso d'anno dei vincitori del concorso riservato, mentre nulla si dispone per le assunzioni dei supplenti, che rimarrebbero vincolate dalle disposizioni di carattere generale previste dalla legge finanziaria per il 1984. Pur sottolineando le difficoltà che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati comporteranno, propone alla Commissione di approvare ugualmente il testo all'esame senza modificazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Papalia si sofferma sulla particolare difficoltà in cui versano le Università a causa della carenza del personale non docente, e cita il caso della biblioteca di archeologia della università di Padova, che sta per essere chiusa per mancanza di personale. Dopo aver rammentato il contenuto positivo del provvedimento, che pone le condizioni per pervenire ad una corretta soluzione della situazione attuale del personale non docente assunto a titolo precario, si dichiara sconcertato per la modificazione apportata dalla Camera, ma precisa che, nonostante questo disappunto, il suo Gruppo è favorevole ad una approvazione immediata del provvedimento.

Dopo che anche il senatore Panigazzi si è dichiarato favorevole ad approvare senza modificazioni il provvedimento, replica agli intervenuti il ministro Falcucci rilevando come, in sostanza, già l'articolo 1 sia prevista la disciplina generale delle supplenze; per quanto riguarda le questioni sollevate dal relatore, dichiara che l'Amministrazione si adopererà per superarle, così come si cercherà di superare le difficoltà su cui si è soffermato il senatore Papalia.

Intervengono quindi il relatore Spitella e il senatore Kessler, che si dicono dubbiosi sulla possibilità di procedere ad assunzioni di supplenti, ai sensi dell'articolo 1 ed in deroga a quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1984.

Il senatore Biglia dichiara quindi che si asterrà nel corso della votazione, essendo sostanzialmente contrario al provvedimento e la senatrice Nespolo sollecita la pubblicazione del ruolo organico del personale non docente delle università. Quindi il ministro Falcucci fa presente che le Università sono state invitate a fornire i dati in questione anche in vista della predisposizione del piano quadriennale. Infine, il senatore Ulianich dichiara la sua astensione, facendo rinvio per le motivazioni alle posizioni sostenute

nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli.

Con l'astensione dei senatori Biglia ed Ulianich viene accolta la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 2; quindi, per dichiarazione di voto sull'articolo 2, il senatore Kessler — dicendosi favorevole — sollecita un immediato chiarimento da parte del Governo sulla possibilità di assumere supplenti in corso d'anno, dovendosi eventualmente richiedere una deroga da parte della Presidenza del Consiglio ai sensi di quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1984.

Il ministro Falcucci assicura che prenderà le opportune iniziative in proposito.

Con l'astensione del senatore Ulianich ed il voto contrario del senatore Biglia viene approvato l'articolo 2 come modificato dalla Camera.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Ulianich preannuncia la propria astensione dicendosi peraltro favorevole alla soppressione del primo comma del testo del Senato apportata dalla Camera dei deputati. L'articolo ed il provvedimento nel suo complesso vengono quindi approvati nel testo trasmesso dalla Camera con il voto contrario del senatore Biglia e l'astensione del senatore Ulianich.

« Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei » (601)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Valitutti riferisce alla Commissione sul merito del provvedimento, in cui si prevede un contributo straordinario di tre miliardi a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. Sottolinea, in particolare, il contrasto che si configurerebbe tra la disposizione dell'articolo 1, in cui si prevede un conferimento di tre miliardi, e la precisazione recata all'articolo 2, in cui si stabilisce che il conferimento sarà effettuato nel limite dei proventi effettivamente realizzati mediante la vendita delle medaglie commemorative che saranno coniate per l'anniver-

sario della pubblicazione dei « Dialoghi sui massimi sistemi » di Galileo.

Dopo che il sottosegretario Galasso ha fatto presente che la cifra di tre miliardi rappresenta la misura necessaria per fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Accademia, precisando che l'articolo va letto nel senso che viene conferito un contributo « non superiore » a tre miliardi, e comunque commisurato ai reali proventi che si realizzeranno, il senatore Kessler sollecita una formalizzazione con un emendamento di tale chiarimento, per meglio coordinare le disposizioni dei due articoli. Dello stesso avviso si dice il senatore Scoppola che si sofferma sulla esplicita condizione che si impone solo all'articolo 2, rispetto alla affermazione di principio recata all'articolo 1.

Dopo che il sottosegretario Galasso ha precisato che si tratta di questioni diverse, potendo essere la copertura rinvenuta in molteplici maniere, pur rimanendo fermo il contributo straordinario di tre miliardi, il senatore Spitella si sofferma sulla urgenza del provvedimento pur richiamando il Governo alla necessità di far uscire le istituzioni culturali dall'*empasse* in cui si trovano a causa della mancata predisposizione della nuova tabella prevista dalla cosiddetta « legge Amalfitano ». Pur accettando l'espedito rinvenuto per consentire un contributo straordinario all'Accademia dei Lincei, dichiara che non si può non rimanere perplessi di fronte al modo di procedere cui si sta assistendo, per cui — pur rinvenendosi la copertura finanziaria per singoli istituti o musei — non si riesce a reperire quella complessiva, relativa alla tabella di cui alla predetta « legge Amalfitano ».

Il senatore Valenza, a sua volta, ritiene necessario un approfondimento della ricca documentazione predisposta, e ciò in considerazione del metodo di lavoro che ci si è dati; condivide poi le affermazioni del senatore Spitella in ordine alla necessità di addivenire ad una soluzione del problema relativo al finanziamento del complesso degli istituti culturali e, dopo aver sottolineato come il problema di maggior rilievo per l'Accademia dei Lincei è costituito dalla mancanza di sicure prospettive circa le pos-

sibilità di funzionamento, rileva che la linea seguita per il finanziamento dei vari enti ed istituzioni non è per nulla chiara: ci si trova infatti di fronte a misure di emergenza ed a soluzioni arrangiate.

Il senatore Kessler sottolinea quindi lo scoordinamento cui si assiste nel finanziamento delle varie istituzioni e delle varie associazioni: invita il Governo a voler fornire per il prossimo anno un quadro generale dei finanziamenti, affinché non si debbano più prendere decisioni frammentarie.

Il senatore Panigazzi si dice favorevole all'approvazione del provvedimento non condividendo le perplessità dei senatori Spitel-la e Valenza: l'Accademia dei Lincei è una istituzione di prestigio cui va immediatamente assicurato il contributo straordinario proposto.

Il senatore Mitterdorfer, richiamandosi a quanto detto dal senatore Scoppola, sollecita una riformulazione dell'articolo 1, in cui si precisi che il contributo andrà erogato fino alla concorrenza dei tre miliardi, e si sofferma sul carattere delle emissioni delle medaglie commemorative da parte della Zecca.

Il senatore Scoppola, precisando il contenuto del suo precedente intervento, avanza la possibilità di modificare l'articolo 1, nel senso su cui ci si è già soffermati, oppure di eliminare la condizione prevista all'articolo 2, dopo aver accertato in sede di Commissione bilancio quale sarà la previsione realistica degli incassi: è comunque necessario, però, assicurare maggiore coerenza al testo normativo.

Il senatore Ulianich, dopo essersi detto favorevole ad un breve rinvio in attesa di procedere alla auspicata riformulazione del testo normativo e per consentire un approfondito studio del materiale di documentazione pervenuto, si domanda a quale finalità siano destinati i maggiori proventi che si determinano facendo il raffronto tra le previsioni di entrata maggiorate del contributo straordinario (che assommerebbero a 6,5 miliardi) e le previsioni di spesa (che assommerebbero a 4 miliardi).

Il sottosegretario Galasso, dopo aver rilevato che il Ministero per i beni culturali e ambientali sta tentando di acquisire il

concerto del Tesoro per una congrua dotazione finanziaria da ripartire con la citata tabella fra le istituzioni di carattere culturale, si dichiara concorde in merito alla possibile riformulazione del tenore dell'articolo 1 oppure di quello dell'articolo 2. In merito all'osservazione formulata dal senatore Ulianich, fa presente che non sarebbe corretta una valutazione politica da parte dello Stato dei singoli programmi di attività degli enti culturali e che va viceversa apprezzata una impostazione di bilancio che non presenti eccessi di spesa da ripianare *a posteriori*: l'incremento di entrate consentirà all'Accademia dei Lincei uno sviluppo delle proprie attività istituzionali.

Dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di dissentire nettamente da una impostazione secondo cui il Parlamento dovrebbe erogare fondi senza conoscere le finalità per cui saranno destinati, il senatore Kessler chiede che siano forniti adeguati elementi di giudizio in ordine alle finalità scientifiche che l'Accademia si propone di perseguire con l'incremento in via straordinaria del contributo statale: l'autonomia degli enti significa che il Parlamento ed il Governo si debbono astenere dal controllare nel merito le singole attività di ricerca ma non che ci si debba astenere da un controllo generale sulle finalità perseguite; ciò sarebbe contrario a qualsiasi logica.

Auspica infine che la 5ª Commissione si pronunci sulla questione della contraddittorietà tra la previsione dell'articolo 1 e quella dell'articolo 2 e richiede una precisa quantificazione delle esigenze finanziarie dell'Ente, correlata alle attività programmate.

Dopo che il presidente Valitutti si è detto d'accordo con quanto dichiarato dal senatore Kessler, il sottosegretario Galasso precisa di non aver voluto assolutamente auspicare una attività legislativa che profonda risorse senza una previa attività di controllo: al contrario, anzi, questa attenta valutazione va sollecitata in maniera particolare. Fa presente inoltre che, con il contributo aggiuntivo, l'Accademia dei Lincei potrà finalmente dar seguito alla propria attività. In via di metodo, rileva che è sulla ba-

se di una previsione certa delle entrate che le istituzioni culturali possono programmare le proprie attività.

Dopo che il senatore Ulianich ha sottolineato il metodo di lavoro, di carattere generale, che è stato adottato dalla Commissione in ordine all'esame dei provvedimenti di finanziamento che le vengano sottoposti, il senatore Ianni dichiara che è necessario conoscere i programmi che si andrà a finanziare con il predetto contributo. Quindi il senatore Biglia esprime il proprio consenso sul provvedimento ed il senatore Spittella auspica che il Governo proponga un contributo ordinario, magari più ridotto, piuttosto che un contributo straordinario: ciò darebbe un respiro pluriennale alla attività della Accademia. Sul punto si dicono contrari il Presidente ed il senatore Kessler, favorevoli invece ad una rivalutazione delle dotazioni ordinarie solo

nel corso di un esame complessivo delle dotazioni finanziarie per gli enti culturali. Quindi il senatore Boggio auspica che la Presidenza si faccia promotrice della enucleazione di criteri di carattere generale per conferimento di contributi agli enti di carattere culturale, o comunque per i quali sia riconosciuta la competenza della Commissione a deliberare.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 aprile, alle ore 9, per il seguito dell'esame in sede referente dei provvedimenti concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (nn. 52, 216 e 398).

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475)

« Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità » (91), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione » (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri
(Esame e rinvio)

La Commissione procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce il senatore Degola, il quale, soffermandosi anzitutto sulla sentenza n. 5 del 1980 della Corte Costituzionale, ricorda come essa esplicitamente lo *ius aedificandi* continui ad inerire al diritto di proprietà anche operando il sistema instaurato dalla legge n. 10 del 1977, in quanto la concessione ad edificare non è attributiva di diritti nuovi ma presuppone facoltà preesistenti; nella stessa sentenza è stato inoltre ribadito il principio che l'indennizzo di un bene espropriato non deve risultare necessariamente uguale al suo valore venale, anche se non può nemmeno ridursi ad una entità irrisoria o meramente simbolica, dovendo costituire invece il massimo di contributo o di riparazione che, nell'ambito degli scopi di generale interesse, la pubblica Amministrazione può garantire all'interesse privato.

Dopo aver altresì ricordato che, con la sentenza del 1983, la Corte costituzionale ha considerato inammissibile la corresponsione di indennizzi a titolo di acconto salvo conguaglio, fa presente come in questo modo si sia riaperta in modo drammatico una problematica assai complessa (che si pensava di avere in qualche modo risolto con l'adozione della legge n. 10 del 1977), contribuendo ad aggravare l'attuale crisi del settore abitativo, con il pericolo altresì di riaccendere contrapposizioni ideologiche.

Sottolineate quindi le gravi difficoltà di ordine politico, giuridico e finanziario che presiedono ad una sistemazione organica della materia, il relatore passa a considerare il disegno di legge n. 191, d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri, disegno di legge che si pone il più generale obiettivo del riordino delle disposizioni legislative nazionali in materia di assetto e uso del territorio: al riguardo, sollevati taluni dubbi sull'efficacia del provvedimento in ordine ad una semplificazione delle procedure urbanistiche, rileva come esso rechi norme volte a riparare in modo netto il diritto di edificare dal diritto di proprietà del suolo. Sottolineato come la Corte costituzionale non abbia avuto incertezze nell'affermare che, entro il sistema instaurato dalla legge n. 10 del 1977, i due diritti continuassero ad inerire l'uno all'altro (al contrario di quanto dichiarato nella relazione che accompagna il disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti), ricorda come la stessa Corte avesse motivato tale sua convinzione con il riferimento ad alcune disposizioni presenti nella citata legge « Bucalossi », concernenti il rilascio della concessione al proprietario dell'area, la previsione di congegni di maggiorazione dell'indennità di esproprio per le aree comprese nei centri edificati, nonché il mantenimento della normativa tributaria che legittima la tassazione del valore edificatorio delle aree stesse: poichè tali elementi sono sostanzialmente contenu-

ti nel disegno di legge n. 191, se ne deve concludere che la proclamata separazione tra *ius aedificandi* e diritto di proprietà del suolo suona più che altro come un'affermazione di principio, senza alcun effetto sostanziale.

Un'effettiva separazione tra i due diritti si opererebbe soltanto nell'ambito di misure volte all'esproprio generalizzato dei suoli e al convenzionamento obbligatorio: in altri termini con la gestione pubblica di tutto il processo edilizio. Se occorre sottolineare — prosegue il relatore — come il disegno di legge n. 191 rechi norme volte ad estendere il convenzionamento obbligatorio a tutta la iniziativa edilizia nell'ambito dei piani pluriennali di attuazione, non si può d'altra parte non rilevare come ciò implichi necessariamente un riaccendersi di forti tensioni ideologiche, nella considerazione altresì che, già sulla base della legislazione urbanistica vigente, i comuni sono titolari di ampie facoltà di espropriare suoli per edilizia abitativa o per insediamenti produttivi, facoltà delle quali tuttavia le amministrazioni locali in larga parte non si sono avvalse per obiettive difficoltà.

Rilevato quindi come non appaia opportuno nella situazione attuale un ulteriore ampliamento dei poteri di governo del territorio riservati all'ente locale, il relatore prende in esame la proposta di parte comunista relativa alla determinazione dell'indennità di esproprio, proposta che appare di indubbio interesse e che presenta punti di contatto con quella avanzata da parte liberale: in particolare, per quel che concerne le aree comprese entro i centri edificati, si prevede che tale indennità venga determinata sulla base di una cubatura convenzionale (calcolata sulla base dell'area da espropriare in riferimento a valori medi esistenti nel centro edificato ove è ubicata l'area stessa) e venga quindi commisurata al 10 per cento del valore risultante dal prodotto della stessa cubatura convenzionale per il costo unitario di costruzione determinato annualmente dal Ministero dei lavori pubblici.

Per quel che concerne invece il disegno di legge n. 91, di iniziativa liberale, il relatore

sottolinea anzitutto come il suo contenuto sia circoscritto al problema della determinazione dell'indennità di esproprio, prevedendo in particolare che quest'ultima, per i suoli compresi nei centri edificati, sia rapportata ai valori medi delle costruzioni residenziali nelle diverse parti della città, avendo in precedenza il comune provveduto a suddividere le zone interessate allo sviluppo urbano in ambiti omogenei per ciascuno dei quali viene stabilita la densità territoriale media potenziale di edificazione: l'indennità di esproprio viene conseguentemente determinata per ciascun ambito come percentuale (dal 15 al 25 per cento) del valore medio per unità di superficie utile delle costruzioni residenziali, valore medio stabilito per ogni ambito entro il 31 gennaio di ogni anno dalla Commissione istituita in ogni provincia ai sensi della legge n. 10 del 1977.

Nel soffermarsi sulle altre disposizioni recate dal disegno di legge n. 91, afferma di condividere le misure volte ad incentivare le amministrazioni pubbliche a predisporre i vincoli urbanistici con maggiore oculatezza ed in modo proporzionale alla effettiva necessità, mentre si dichiara perplesso sulle norme recanti un diritto di prelazione in favore del comune, delle amministrazioni pubbliche in genere e di società di intervento a partecipazione pubblica in relazione a beni siti nelle zone che gli strumenti urbanistici destinano ai piani per insediamenti produttivi, ai piani per l'edilizia economica e popolare e a quelli per il recupero nelle zone urbane, perplessità che attengono all'effettiva portata di tali disposizioni. Al riguardo il relatore fa presente che troverebbe maggiore giustificazione il riconoscimento di un diritto di prelazione a favore dei proprietari espropriati nell'assegnazione delle aree da parte dei comuni e non viceversa, disposizione che non è invece presente nel testo del disegno di legge d'iniziativa liberale.

Sottolineato quindi come altre norme del disegno di legge n. 91 contrastino curiosamente con l'orientamento condiviso da una ampia maggioranza di forze politiche in occasione dell'approvazione della legge n. 457

del 1978, in relazione soprattutto ad una preminente iniziativa dei privati in sede di attuazione dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, il relatore passa ad esaminare il disegno di legge n. 475, di iniziativa governativa, il quale è volto essenzialmente ad intervenire nell'immediato per sanare le situazioni pregresse e per riavviare l'edilizia convenzionata in attesa di un provvedimento più organico: tale obiettivo sarebbe perseguito introducendo un criterio di determinazione dell'indennità di esproprio delle aree edificabili basato, con alcuni correttivi, sul meccanismo previsto dalla legge sul risanamento della città di Napoli, con l'abbattimento di un terzo dell'importo risultante. Ricordato al riguardo come tale criterio sia stato considerato costituzionalmente legittimo da una sentenza pronunciata nel 1960 dalla Corte costituzionale, il relatore fa presente che, a suo avviso, l'onere risultante per le pubbliche amministrazioni, seppure indubbiamente superiore rispetto a quello calcolato secondo le vecchie norme, non dovrebbe tuttavia essere tale da compromettere l'effettuazione degli espropri e l'avvio di taluni programmi di edilizia convenzionata.

Detto inoltre perplesso circa l'effettiva possibilità di giungere ad un provvedimento organico entro la data (31 dicembre 1985) indicata dal disegno di legge di iniziativa governativa, provvedimento organico il cui ambito — stando al testo del disegno di legge n. 475 — dovrebbe estendersi anche ad una nuova legislazione sul regime dei suoli, fa presente che, a suo avviso, non sussiste la necessità di condizionare la determinazione in via definitiva dell'indennità di esproprio alla adozione di un provvedimento di così vasta portata, in quanto una riforma del regime dei suoli potrà giungere solo quando saranno maturate le convergenze necessarie tra le forze politiche. Ritiene pertanto che si potrebbe procedere, nell'ambito dell'attuale legislazione su i suoli, alla definizione di una regolamentazione dell'indennità di esproprio con caratteristiche di organicità e di non provvisorietà lavorando sulla base dei disegni di legge di iniziativa liberale e comunista, nonchè traendo utili

elementi da talune proposte di legge presentate nel corso della passata legislatura. In considerazione poi dei tempi che indubbiamente intercorreranno tra l'adozione del provvedimento organico e la sua effettiva applicazione (in relazione agli onerosi adempimenti richiesti ai comuni), sarebbe opportuno predisporre tempestivamente a stralcio misure legislative di portata temporanea.

Richiamata infine l'attenzione della Commissione sulla necessità di adottare una norma che tenda a limitare la continua sottrazione di terreno agricolo per l'espansione dei centri urbani, conclude proponendo la formazione di un comitato ristretto ai fini di un adeguato esame del provvedimento.

Il presidente Spano, dopo aver ringraziato a nome di tutta la Commissione il senatore Degola per l'ampia e puntuale relazione, invita i commissari a pronunciarsi sull'opportunità di istituire immediatamente il comitato ristretto o di far precedere la discussione generale sui provvedimenti in esame.

Il senatore Lotti, associandosi al ringraziamento espresso dal Presidente, ritiene opportuno che i lavori del comitato ristretto su una materia così delicata e controversa siano preceduti quanto meno dall'avvio della discussione generale.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha dichiarato che da parte governativa si è disponibili ad esaminare proposte di modifica del disegno di legge n. 475 nonchè, qualora la Commissione intendesse procedere per la definizione di un provvedimento organico, a fornire ulteriori contributi, il senatore Vittorino Colombo (V.) propone che il comitato ristretto venga immediatamente costituito con il compito di prospettare successivamente alla Commissione indicazioni in ordine all'ulteriore *iter*.

Su tale proposta non concorda il senatore Bastianini il quale, dopo aver anticipato talune sue perplessità sul disegno di legge di iniziativa governativa, ritiene opportuno che debba essere la Commissione a determinare gli orientamenti cui si dovrà attenere nel suo lavoro successivo il comitato ri-

stretto; si associa invece alla proposta del senatore Colombo il senatore Maurizio Paganì.

Il relatore Degola conviene sull'opportunità di svolgere in primo luogo in Commissione una parte della discussione generale, rinviando le repliche successivamente ai lavori del comitato ristretto.

La Commissione conviene infine di rinviare alla seduta pomeridiana di lunedì 7 maggio l'avvio della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente Spano avverte che si procederà ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo, in quanto attinenti alla stessa materia.

Ha quindi la parola il relatore Bastianini, il quale rileva anzitutto che l'approfondimento delle questioni riguardanti l'abusivismo edilizio va fatto sgombrando il campo da polemiche strumentali, che impedirebbero una serena analisi, nonchè attraverso un approccio pragmatico, non viziato cioè da letture ideologiche di questo fenomeno, largamente diffuso nelle diverse zone del Paese peraltro con forti differenziazioni; un fenomeno che va considerato nei suoi diversi aspetti, dal piccolo abusivismo, all'abusivismo di necessità (presente soprattutto nelle periferie delle aree metropolitane), fino all'abusivismo che ha caratterizzato le zone turistiche del Paese.

Occorre dunque mettere ordine in questa materia, facendo leva su due criteri essenziali: la normalizzazione delle situazioni pregresse, riconducendo alla legalità il fenomeno, quando esso non contrasti con fon-

damentali e preminenti interessi urbanistici, la predisposizione di una normativa capace di impedire il riprodursi dell'abusivismo, incidendo in primo luogo sulle cause che lo hanno alimentato. Se da un lato dunque la sanatoria, che non vuol dire peraltro indulgenza, si configura come una scelta doverosa e realistica, è necessario, d'altro canto, un forte impegno per giungere ad un più agevole governo del territorio snellendo le attuali procedure, farraginose e spesso paralizzanti.

Dopo aver ricordato che da parte del Senato, nel corso della passata legislatura, era stato predisposto un testo complessivamente apprezzabile, poi decaduto a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, il relatore Bastianini osserva che nel presentare inizialmente un decreto-legge sulla materia il Governo ha probabilmente sottovalutato le molteplici implicazioni del fenomeno, accentuando soltanto il profilo del gettito fiscale e dando quasi l'impressione di una disponibilità a sanare ogni tipo di abuso nell'intento di reperire maggiori risorse.

Il blocco dell'*iter* del decreto-legge ha indotto poi alla ripresentazione di un provvedimento nelle forme ordinarie del disegno di legge, esaminato dalla Camera insieme ad altre proposte di iniziativa parlamentare, attraverso un *iter* che si è inserito purtroppo nella accesa temperie dell'esame del decreto-legge sul costo del lavoro, risentendone per taluni aspetti.

A giudizio del relatore il lavoro svolto dalla Camera è stato comunque positivo e va ora perfezionato dal Senato il quale non dovrebbe sconvolgere l'impianto delineato dall'altro ramo del Parlamento ma soltanto metterlo a punto, individuando, in taluni casi, soluzioni più convincenti nonchè armonizzandolo meglio con il quadro legislativo già esistente.

Il relatore Bastianini rileva quindi che non sono mancate, in questi anni, a partire dalla legge ponte del 1967, provvedimenti potenzialmente capaci di fermare l'abusivismo; ciò nonostante il fenomeno è cresciuto a dismisura sotto l'impellente urgenza di nuove abitazioni e in presenza di amministrazioni locali di diverso colore politico,

che nulla hanno potuto di fronte ad un problema obiettivamente delicato per risolvere il quale non bastano enunciazioni demagogiche ma occorre un serio e costruttivo impegno.

Riservandosi di illustrare successivamente nel dettaglio l'articolato del disegno di legge, il relatore Bastianini si sofferma sugli aspetti essenziali del provvedimento, richiamando anzitutto l'attenzione sulle disposizioni recate dal Capo I in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia. Pone l'accento in particolare sull'articolo 1, che presenta risvolti delicati ai fini del coordinamento con l'attività legislativa delle regioni, sugli articoli 4, 5, 7 e 12, che vanno tra loro meglio coordinati, sugli articoli 8, 9 e 11, in relazione ai quali occorrerà una attenta riflessione circa la graduazione delle sanzioni rispetto alla gravità dell'abuso.

Prospettata poi l'esigenza di chiarimenti circa la portata dell'articolo 9, e manifestate perplessità circa l'articolo 10 riguardante i motivi di annullamento della concessione, il relatore Bastianini afferma che occorrerà approfondire meglio l'articolo 16 concernente la determinazione delle variazioni essenziali, l'articolo 18, (relativo alla nullità degli atti giuridici), che ha suscitato forti riserve da parte degli ambienti notarili, l'articolo 19, che definisce il concetto di lottizzazione abusiva.

Con riferimento poi al Capo II, che riguarda lo snellimento delle procedure, il relatore Bastianini pone l'accento sull'esigenza di una armonizzazione delle legislazioni regionali, giudica eccessivamente rigida la formulazione dell'articolo 24 per quanto attiene alle destinazioni d'uso e prospetta infine la esigenza di un approfondito esame dell'articolo 25 concernente le opere interne, auspi-

cando che rimanga intatta la carica innovativa di tale disposizione.

Soffermandosi sul Capo III, riguardante il recupero dell'abusivismo pregresso, il relatore Bastianini fa presente che, una volta accolto il principio dell'oblazione ai fini della sanatoria, le principali questioni da approfondire riguardano la congruenza delle scadenze temporali previste, l'entità della stessa oblazione, il problema dei cambiamenti di destinazione. Con specifico riferimento poi all'articolo 33, concernente le opere non suscettibili di sanatoria, il relatore osserva che occorre identificare una soglia realistica di sanatoria per evitare di perseguire un rigorismo soltanto formale.

Dopo avere illustrato le successive disposizioni del disegno di legge ed avere fatto presente che la problematica fin qui illustrata riguarda anche il disegno di legge n. 107, presentato dai senatori del Gruppo comunista, il relatore Bastianini conclude la sua esposizione sottolineando l'urgenza del provvedimento che, secondo le indicazioni della Conferenza dei Capi-gruppo, dovrebbe essere esaminato dall'Assemblea a partire dal 30 maggio.

Il presidente Spano, rilevato che l'esame dei disegni di legge dovrà tener conto realisticamente delle molteplici interruzioni nell'attività del Senato, previste nelle prossime settimane, prospetta alla Commissione l'opportunità di tenere più sedute a partire da lunedì 7 maggio in modo da svolgere la discussione generale dei disegni di legge in titolo, prima di un eventuale approfondimento in sede ristretta.

Con la proposta del Presidente concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 11,20.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE FRACASSI

Il Presidente ricorda il senatore Giuseppe Fracassi, deceduto nei giorni scorsi, che per molti anni aveva fatto parte della 10ª Commissione dedicandosi con particolare impegno ai problemi del turismo. Si riserva di esprimere il cordoglio della Commissione ai familiari e al Gruppo politico cui apparteneva lo scomparso.

Si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese » (663)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il presidente Rebecchini espone il contenuto del decreto-legge, dichiarandosi favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali limitatamente agli articoli 1 e 2. Tali articoli, sul cui merito non si pronuncia in questa sede, sono notoriamente connessi alle vicende di un importante gruppo industriale in amministrazione straordinaria. Egli si dichiara invece

perplesso circa la sussistenza degli stessi requisiti in ordine all'articolo 3.

Il Presidente relatore sottolinea peraltro come la legge n. 696 del 1983 abbia dato ottima prova, contribuendo efficacemente, e con piena soddisfazione delle categorie interessate, al processo di ammodernamento tecnologico e di rafforzamento economico delle piccole e medie imprese. Il relativo finanziamento, egli precisa, è pressochè esaurito, sicchè un rifinanziamento appare quanto mai opportuno; si può peraltro dubitare se ciò integri i presupposti di necessità e urgenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione. Egli propone pertanto alla Commissione di esprimere parere favorevole limitatamente agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Si apre un dibattito.

Il senatore Urbani conviene nel riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali per i soli articoli 1 e 2; egli concorda sull'opportunità di un incentivo al settore della piccola e media impresa ma non ritiene che ciò debba aver luogo mediante la decretazione d'urgenza. Il senatore Fiocchi si dichiara invece convinto della utilità del provvedimento in considerazione dell'esaurimento dei fondi stanziati con la legge numero 696.

Il sottosegretario Sanese ricorda come la legge n. 696, il cui termine di operatività scade il 31 maggio, possa essere modificato in alcune parti ma vada in primo luogo rifinanziata. Invita la Commissione ad esprimere parere positivo, precisando che gli 85 miliardi di cui si propone lo stanziamento non saranno probabilmente sufficienti nemmeno per giungere al 31 maggio.

Il presidente Rebecchini ricorda come la Costituzione e il Regolamento del Senato chiedono la sussistenza dei requisiti, che non si identificano con l'opportunità del provvedimento. Egli afferma che il Governo avrebbe potuto provvedere altrimenti, precisando

che la Commissione è disponibile ad esaminare con la massima celerità un eventuale disegno di legge ordinario.

Dopo che il senatore Fiocchi ha riaffermato la sua opinione favorevole all'intero decreto-legge, il senatore Vettori osserva che i primi tre commi dell'articolo 3, che riguardano precisazioni di carattere normativo circa l'applicazione della legge n. 696, presentano un carattere d'urgenza che li distingue dai commi successivi.

Il senatore Margheri osserva che, se i fondi sono esauriti, è venuta meno l'esigenza di un chiarimento urgente sulle modalità di applicazione della legge. Il sottosegretario Sanese precisa che le domande finora pervenute comportano, presumibilmente, una spesa di circa 70 miliardi sui 100 già stanziati. Egli ricorda altresì che un disegno di legge ordinario difficilmente potrebbe essere approvato prima di giugno o luglio, con evidenti conseguenze negative.

Il presidente Rebecchini conviene sui rilievi del senatore Vettori in ordine ai primi tre commi; conferma l'opinione che in ordine agli ultimi commi dell'articolo 3 la Commissione si rimetta alla valutazione della 1^a Commissione e dell'Assemblea, facendo presenti sia le valutazioni sull'opportunità del provvedimento, sia i dubbi relativi alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Urbani ribadisce che i senatori comunisti sono risolutamente contrari al riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali per l'articolo 3, pur rimanendo aperti alla possibilità di ulteriori valutazioni in ordine ai primi tre commi.

La Commissione conferisce quindi al presidente Rebecchini l'incarico di trasmettere alla 1^a Commissione un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali per gli articoli 1 e 2 nonché per i primi tre commi dell'articolo 3, manifestando perplessità e rimettendosi al giudizio della stessa Commissione e dell'Assemblea in ordine alla sussistenza degli stessi requisiti per i successivi commi dello stesso articolo 3.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per l'artigianato » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« Legge-quadro per l'artigianato » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Legge-quadro per l'artigianato » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

« Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane » (446), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 12 aprile.

Si procede all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge n. 213 con la discussione dei relativi emendamenti.

Il senatore Aliverti illustra una sua proposta volta a inserire nel primo comma la esplicita esclusione di ogni forma di processo produttivo automatizzato.

Il Senatore Gradari propone un sub-emendamento tendente a precisare che si tratti di processo totalmente automatizzato. Sull'argomento si apre un dibattito nel corso del quale i senatori Margheri, Pollidoro, Felicetti e Consoli si dichiarano contrari alle modiche proposte e favorevoli alla originaria formulazione del primo comma dell'articolo 3, temendo un freno allo sviluppo dei processi automatizzati nel settore. La distinzione tra industria e artigianato, infatti, passa attraverso la sostanziale diversità del contributo personale fornito dall'artigiano o dall'imprenditore industriale e non già dalla utilizzazione di particolari macchinari, totalmente o parzialmente automatizzati. L'introduzione delle modifiche, peraltro, irrigidirebbe eccessivamente la forma di produzione artigiana che, privata della necessaria flessibilità, sarebbe sottoposta ai pesanti condizionamenti imposti dalle vigenti leggi di mercato. Il Gruppo comunista, invece, decisamente favorevole alla modernizzazione della produzione artigianale, giudica l'emendamento proposto decisamente contrario alla *ratio* ispiratrice del disegno di legge

n. 213: qualora esso, tuttavia, dovesse essere posto ai voti, andrebbe più opportunamente inserito nella lettera d), primo comma dell'articolo 4, sia per evitare che l'impresa minore dell'industria venga confusa con l'impresa artigiana sia per evitare che quest'ultima venga limitata nel ricorso alle risorse prestate dalle innovazioni tecnologiche anche per le lavorazioni non di serie.

Il senatore Volponi, peraltro, ritiene che andrebbero presi in considerazione il capitale investito e il fatturato prodotto.

Per il Gruppo della democrazia cristiana intervengono ripetutamente i senatori Aliverti, Codazzi e Petrilli sottolineando che le modificazioni proposte all'articolo 3 intendono sancire il principio che l'impresa artigiana debba essere caratterizzata dalla professionalità dell'imprenditore artigiano e non dalla netta prevalenza dei processi automatizzati.

La prestazione manuale, infatti, è un elemento integrativo della fattispecie prevista dall'emendamento in esame: con esso, in particolare, si intende escludere la totale automazione delle produzioni artigianali.

Il senatore Scevarolli, dopo essersi espresso a favore dell'emendamento in questione, a condizione che sia chiaro il suo riferimento all'impresa nel suo complesso e non a singoli processi produttivi — senza per questo minimamente interferire sulle innovazioni di carattere tecnologico — esprime l'avviso che sia più pertinente il suo inserimento all'interno dell'articolo 4 e invita a trovare una concorde soluzione alle diverse tesi affacciate nel corso del dibattito.

Viene quindi presentato un sub-emendamento da parte dei senatori Aliverti, Codazzi e Fiocchi che, innovando le precedenti proposte di modifica al primo comma dell'articolo 3, intende inserire la esplicita esclusione della totale automazione del processo produttivo aziendale. Posto in votazione, esso risulta accolto.

Si passa quindi alla votazione di un emendamento al primo comma proposto dal senatore Leopizzi volto a esplicitare la prevalenza del rapporto professionale dell'artigianato sulla organizzazione del processo produttivo. Tale proposta viene giudicata

incomprensibile dai senatori Baiardi, Polliodoro e Margheri.

Il relatore Vettori, dopo aver precisato di non aver votato a favore del precedente emendamento dei senatori Aliverti, Codazzi e Fiocchi, sottolinea l'impossibilità di codificare minutamente ogni aspetto della normativa sull'artigianato che deve rimanere nell'ambito di una legge di principi. Affaccia quindi dubbi e perplessità sui restanti emendamenti preannunciati dalle diverse parti politiche, ritenendo che le sue proposte illustrate nella precedente seduta, essendo il coronamento di una mediazione tra le tesi presenti nella maggioranza e nella minoranza, avrebbero dovuto essere seguite dal ritiro di proposte contrastanti.

Quanto alla proposta del senatore Leopizzi egli stenta a comprendere come sia possibile conciliarla con il restante primo comma.

Il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione e quindi l'anzidetta proposta di emendamento, posta ai voti, non risulta accolta.

Parimenti non risultano accolte due proposte di emendamento al primo comma dell'articolo 3 del senatore Vettori e del senatore Leopizzi.

Vengono quindi ritirati dai proponenti gli emendamenti al secondo e al terzo comma.

Quanto all'emendamento proposto dal senatore Gradari in tema di qualifica dell'impresa artigiana, il presidente Rebecchini ne propone l'accantonamento perchè interferente con il successivo articolo 5. Si sospende pertanto la votazione dell'articolo 3 nel suo complesso e si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Fiocchi illustra i suoi emendamenti a tale articolo intesi ad adeguare i limiti dimensionali relativi alle varie categorie artigiane, all'evoluzione tecnologica in atto e a favorire l'acquisizione di apprendisti per non snaturare, egli afferma, i caratteri propri dell'artigianato. Il senatore Aliverti ritira invece i suoi emendamenti, riconoscendosi in quelli presentati dal relatore. Il senatore Scevarolli, pur con qualche perplessità, si dichiara favorevole alle pro-

poste del relatore, che comportano una riduzione non sostanziale dei limiti dimensionali, anche per incoraggiare (egli afferma) il suo sforzo di mediazione. Il senatore Fiocchi ritira gli emendamenti da lui precedentemente illustrati; anche il senatore Gradari ritira i suoi emendamenti.

Vengono quindi approvati gli emendamenti proposti dal relatore Vettori e l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore Aliverti ritira gli emendamenti all'articolo 5 da lui proposti; il senatore Gradari illustra i suoi, intesi rispettivamente a considerare l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane come una forma particolare di iscrizione al registro delle ditte e a introdurre il concetto di « qualifica » come artigiano, come conseguenza giuridica dell'iscrizione.

Sul primo emendamento intervengono, con considerazioni di carattere tecnico, il senatore Aliverti, il sottosegretario Sanese e il senatore Scevarolli; il senatore Gradari ritira il primo dei menzionati emendamenti.

Sul secondo di tali emendamenti intervengono brevemente i senatori Felicetti e Scevarolli, dopo di che l'emendamento viene respinto. Dopo una dichiarazione di voto di astensione del senatore Gradari, viene approvato l'articolo 5.

La Commissione passa quindi a votare l'emendamento all'articolo 3 del senatore Gradari, precedentemente accantonato. Esso viene respinto; dopo una dichiarazione di voto di astensione del senatore Margheri viene approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Fiocchi illustra un suo emendamento all'articolo 6 inteso a definire le finalità dei consorzi ivi disciplinati; il senatore Pollidoro ritiene sufficienti a tale proposito le leggi esistenti. L'emendamento viene respinto.

Il senatore Vettori illustra un emendamento inteso ad escludere la formazione di società di capitali tra imprese artigiane; il senatore Scevarolli difende la possibilità di costituire società cooperative a responsabilità limitata; sulla questione intervengono

anche i senatori Margheri e Aliverti; quindi il relatore Vettori modifica il testo del suo emendamento, che viene poi approvato.

Su un altro emendamento, aggiuntivo, del relatore Vettori, relativo ai contratti associativi, intervengono i senatori Felicetti e Scevarolli, che propongono modifiche che il proponente fa proprie: l'emendamento, con tali modifiche, viene quindi approvato, come pure — dopo una dichiarazione di voto di astensione del senatore Fiocchi — l'articolo 6.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Aliverti ritira un suo emendamento all'articolo 7; l'articolo viene quindi approvato.

Si passa all'articolo 8.

La Commissione approva quindi un emendamento all'articolo 8 del senatore Gradari, ed uno del relatore Vettori; un altro emendamento del senatore Gradari viene respinto.

Il senatore Gradari illustra un altro suo emendamento, inteso ad evitare l'istituzione di titoli onorifici per le imprese artigiane da parte delle Regioni; il senatore Scevarolli ritiene di dover lasciare libertà alle Regioni. L'emendamento viene quindi respinto.

Il relatore Vettori illustra l'emendamento da lui presentato (identico ad altro dei senatori Aliverti e Codazzi) relativo alle botteghe-scuola. Il senatore Felicetti interviene in proposito, osservando in particolare che appare improprio affidare a tali botteghe l'aggiornamento professionale degli artigiani. Il senatore Scevarolli si dichiara di analogo avviso; il senatore Aliverti si dichiara disponibile a modificare l'emendamento da lui proposto in tale senso. Il senatore Margheri, dichiarando di consentire sui principi relativi alla formazione professionale, recepiti in un altro emendamento del relatore, si dichiara contrario all'istituzione del titolo di bottega-scuola; il senatore Urbani a sua volta sottolinea i pericoli e gli inconvenienti connessi a tale riconoscimento, che rischia di determinare forme improprie di privilegio nel mercato. Il relatore Vettori fa propria la modificazione già prospettata dal senatore Aliverti: i due emendamenti identici nel nuovo testo sono quindi approvati

dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Felicetti.

Viene quindi approvato, dopo dichiarazione di voto di astensione dei senatori Felicetti e Gradari, l'articolo 8 nel testo modificato.

Il senatore Gradari ritira un suo emendamento all'articolo 9; l'articolo viene quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Urbani giudica l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, presentato dal relatore, tale da alterare l'intera normativa che attiene alla rappresentanza degli artigiani nella Commissione provinciale.

Il senatore Vettori rappresenta la necessaria coerenza dell'articolo in esame con il decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977 e il sistema costituzionale delle autonomie; ricorda inoltre il consenso a suo tempo manifestato da tutte le parti politiche per espungere dal testo ogni riferimento esplicito all'autogoverno degli organi di rappresentanza, in quanto suscettibile di equivoci in sede applicativa. La prevista designazione dei componenti la Commissione provinciale, pertanto, disciplinata da apposite leggi regionali, a suo parere risponde a un corretto uso dei poteri democratici.

Il senatore Scevarolli propone un subemendamento volto a sostituire l'ultimo comma dell'emendamento presentato dal relatore per il quale le Regioni stabiliscono — con apposite leggi — le norme relative alla scelta dei componenti, all'organizzazione e al funzionamento delle Commissioni provinciali per l'artigianato.

Il senatore Consoli lamenta che nel corso dell'esame del presente disegno di legge siano via via cresciute le manifestazioni di irrigidimento, dettate dalla intransigente difesa del vigente sistema di potere: per tale ragione sono state sollevate artificiose questioni di principio e proposte scelte che sottintendono la pericolosa subordinazione della maggioranza alla volontà di mantenere inalterati gli attuali rapporti di forza.

Il senatore Pollidoro, premesso che nel corso di quindici anni è stato impedito il

rinnovamento delle rappresentanze degli artigiani, propone un subemendamento al quarto comma dell'emendamento presentato dal relatore volto a disciplinare con legge regionale, secondo il sistema proporzionale, soltanto i due terzi delle Commissioni suddette; in subordine egli presenta un subemendamento alla proposta di Scevarolli, volto a specificare che il sistema elettorale adottando sia di tipo proporzionale.

Si passa alla votazione.

Dopo aver chiesto la verifica del numero legale (la cui presenza viene accertata dal Presidente) il senatore Margheri avverte che il Gruppo comunista abbandona la seduta in segno di protesta per l'atteggiamento di chiusura della maggioranza.

Viene successivamente posto ai voti il subemendamento proposto dal senatore Scevarolli che risulta approvato restando preclusa la proposta del senatore Pollidoro.

Ha la parola il senatore Gradari per dichiarazione di voto: si esprime a favore del sub-emendamento del senatore Pollidoro volto a specificare il sistema di elezioni secondo il metodo proporzionale. Posto ai voti tale sub-emendamento viene respinto. Risulta quindi accolto l'emendamento proposto dal relatore, modificato nel quarto comma con il sub-emendamento del senatore Scevarolli.

L'articolo 10 nel suo complesso quindi, posto ai voti, risulta approvato nel testo emendato.

Viene poi accolto, senza discussione, l'articolo 11.

Si passa all'articolo 12.

Viene accolto un emendamento del senatore Gradari tendente a garantire la documentazione e la rilevazione statistica delle attività artigianali a cura del Consiglio nazionale dell'artigianato.

Dopo una breve discussione il relatore ritira una propria proposta di emendamento e successivamente non è accolto un emendamento del senatore Gradari.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 12 nel testo emendato.

Si passa alla discussione di un emendamento del relatore volto ad inserire, dopo

l'articolo 12, un articolo aggiuntivo che disciplina i finanziamenti agevolati.

I senatori Leopizzi e Gradari dichiarano di astenersi poichè dissentono sull'ultimo comma dell'emendamento proposto che, posto ai voti, risulta accolto.

Si passa all'articolo 13.

Risulta approvato un emendamento proposto dal relatore sulla durata in carica delle attuali Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, previa modifica dell'ultimo comma, e l'articolo 13 nel suo complesso.

In sede di conferimento del mandato a riferire sul testo accolto, in cui si intendono unificati i disegni di legge in titolo, ha la parola per dichiarazione di voto il senatore Gradari il quale annuncia l'astensione della sua parte politica.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo accolto di cui si intendono unificati i quattro disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO (11°)**MARTEDÌ 17 APRILE 1984***Presidenza del Presidente***GIUGNI***indi del Vice Presidente***IANNONE**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Antonio d'Harmant François, direttore generale del collocamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; il dottor Pasquale Cozzolino, direttore generale degli affari generali e del personale, il dottor Riccardo Catalani dirigente generale, accompagnati dal dottor Gorgoni, primo dirigente del Ministero stesso.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS** » (516), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Jannelli illustra il disegno di legge, rilevando che l'ENPALS attraversa una grave crisi finanziaria, che determina di conseguenza gravi situazioni di malessere fra gli assistiti. È indubbia la necessità di intervenire rapidamente per assicurare il pagamento delle pensioni, ma non può non destare perplessità la scelta di ricorrere ad un provvedimento settoriale che rischia di rendere più difficile la generale riforma delle pensioni: sembra infatti poco opportuno che un ente, del quale si prevede il

prossimo scioglimento, sia autorizzato ad assumere mutui decennali.

Il sottosegretario Borruso rende noto che il Governo ha predisposto un progetto di ristrutturazione, che concerne sia le prestazioni oggi assicurate dall'ENPALS sia il sistema delle contribuzioni. Il provvedimento in esame — che affronta un problema finanziario di grande urgenza — non è ritenuto inopportuno dal Governo, il quale però intende verificare se l'accensione di mutui presso altri enti di previdenza ed assistenza sociale costituisca uno strumento idoneo a raggiungere lo scopo prefisso.

Interviene nella discussione il senatore Antoniazzi, il quale sottolinea come il testo del provvedimento sia stato concordato con la Presidenza del Consiglio, rappresentata dal sottosegretario Amato, e come sia obiettivo comune dei vari Gruppi politici pervenire allo scioglimento dell'ENPALS ed al passaggio nell'INPS di questo settore previdenziale.

La Commissione decide quindi all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo di chiedere il trasferimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi** » (341)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Antonino Pagani rende noto che i rappresentanti dei Gruppi hanno avuto incontri informali con i rappresentanti delle parti sociali, i quali hanno avanzato proposte di modifica al provvedimento, che scaturisce esso stesso — ricorda il relatore — da un accordo sociale. Chiede quindi che venga rinviato l'esame del provvedimento, in modo di poter riunire nel frattempo il Comitato ristretto ed anche richiedere il parere del Governo sulle proposte di modifica avanzate dalle parti sociali.

Il senatore Antoniazzi chiede che in particolare venga acquisito il parere dei dirigenti della Cassa previdenziale marinara.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 16 APRILE 1981, n. 140, RECANTE MISURE ECCEZIONALI PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE NELLE ZONE TERREMOTATE DELLA CAMPANIA E DELLA BASILICATA: AUDIZIONE DI FUNZIONARI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni, che ringrazia gli ospiti, ha la parola il professor d'Harmant François, che ricorda come la forma sperimentale di collocamento, prevista dalla legge n. 140, sia stata fortemente condizionata dalla particolare situazione delle due regioni interessate, che presentano — tra l'altro — gravi carenze in fatto di formazione professionale della manodopera. In base alla esperienza conseguita, è lecito nutrire dei dubbi sulla effettiva rispondenza della estensione territoriale delle circoscrizioni per il collocamento agli scopi che si intendevano raggiungere: molto spesso infatti l'eccessiva estensione ha comportato il rifiuto di posti di lavoro situati troppo lungi dal luogo di residenza. Valutazione pienamente positiva merita invece la trasparenza che si è conseguita in merito alla gestione delle liste dei disoccupati, per la quale sono stati seguiti criteri uniformi su tutto il territorio regionale. Problemi particolarmente acuti si sono determinati in merito all'esercizio del potere riconosciuto alle commissioni regionali per l'impiego di adattare i criteri e le procedure di iscrizione e di avviamento al lavoro alle particolari esigenze del mercato locale del lavoro.

Interviene poi il dottor Cozzolino, il quale rileva come la chiusura degli uffici comunali di collocamento, prevista dalla legge n. 140, non sia di fatto avvenuta, sia per le resistenze degli utenti e dei collocatori sia per la oggettiva necessità, particolarmente in alcuni periodi dell'anno, di un ufficio comunale di avviamento al lavoro, soprattutto quando si tratti di lavoro agricolo. Hanno finito pertanto col convivere le circoscri-

zioni, di nuova istituzione ed i vecchi uffici comunali. Enormi difficoltà sono state riscontrate per il reperimento dei locali da adibire a sedi dei nuovi uffici ed anche, una volta che siano stati reperiti, per la lunghezza delle procedure burocratiche necessarie ai fini dell'acquisto o della locazione di tali sedi.

Anche il finanziamento della legge è poi stato erogato con gravi ritardi ed a cadenze temporali assolutamente irregolari: basti ricordare che l'ultimo rinnovo della legge n. 140, che scade il prossimo 30 giugno, prevede un finanziamento di cinque miliardi, che ancora non sono stati erogati al Ministero del lavoro. Una importante conseguenza indiretta della normativa sperimentale è stata l'introduzione di graduatorie rigidamente garantiste, la cui gestione meccanizzata è stata per il momento affidata a ditte esterne, con la previsione però che in un prossimo futuro essa possa essere assicurata dagli uffici del Ministero del lavoro.

Il dottor Catelani pone in evidenza come le commissioni regionali per l'impiego si siano riunite solo poche volte; in particolare la commissione regionale della Campania si è riunita nel 1983 solo otto volte, dedicando gran parte del proprio lavoro alla questione dei disoccupati cosiddetti « storici », che fortunatamente sembra avviata a soluzione. Importanti risultati positivi sono stati raggiunti con i contratti di formazione per maestranze edili, per panificatori e per ricercatori scientifici. Forti difficoltà sono state invece riscontrate per la costituzione delle agenzie del lavoro, la cui attività non appare indirizzata a risultati soddisfacenti, dato che esse debbono solo elaborare progetti per le commissioni regionali per l'impiego, le quali però a loro volta devono poi limitarsi ad esprimere un parere, in quanto le decisioni effettive debbono essere prese da altri organismi, come i Provveditorati alle opere pubbliche e le Regioni.

Ai rappresentanti del Ministero del lavoro vengono quindi posti alcuni quesiti. Il senatore Jannelli fa notare che la gestione meccanizzata delle graduatorie per il collocamento non costituisce affatto una sufficien-

te garanzia di correttezza delle operazioni, come dimostra il persistente fenomeno di drastici ed improvvisi spostamenti di lavoratori nella graduatoria. Il dottor Cozzolino fa rilevare come spesso tali spostamenti siano determinati proprio dai criteri espressamente seguiti: ad esempio, al compimento di una determinata età, il lavoratore può perdere punteggio, con il conseguente arretramento di molte posizioni nella graduatoria.

Il senatore Torri si domanda quale possa essere la causa della scarsa partecipazione alle sedute delle commissioni regionali per l'impiego, che determina sovente la mancanza del numero legale.

Il dottor Catelani ritiene che tale causa possa essere individuata in una certa sensazione di inutilità, per la monotona ripetizione di dibattiti su argomenti sempre uguali, e in una preferenza — da parte degli industriali — per accordi bilaterali al di fuori della Commissione; nè d'altra parte la situazione potrebbe migliorare se la presidenza della Commissione fosse affidata ad un funzionario.

Il senatore Angeloni rileva che — da quanto risulta dalle dichiarazioni dei funzionari del Ministero — i risultati dell'applicazione della legge n. 140 non sono certo stati entusiasmanti: avrebbero potuti essere migliori — egli domanda — se l'esperimento fosse stato condotto in altre zone oppure sono i meccanismi interni della legge che debbono essere modificati?

Il professor d'Harmant François concorda nell'attribuire grande importanza alle condizioni socioeconomiche della zona di effettuazione dell'esperimento.

Secondo il dottor Cozzolino l'esperimento deve però continuare, pur con le necessarie modifiche, poichè si è dimostrato pienamente valido il principio di gestire il collocamento tramite circoscrizioni che possono comprendere anche più Comuni.

Il senatore Antoniazzi nota che l'attuale sistema delle graduatorie ha ridotto il peso della camorra, la quale in passato ha goduto purtroppo di un certo consenso sociale per la sua gestione dell'avviamento al lavoro, dei

contributi della Comunità europea, dell'indennità di malattia. La sperimentazione di nuove forme di collocamento è stata decisa in maniera troppo verticistica, scontrandosi forse anche con una certa visione accentratrice del Ministero del lavoro. Le circoscrizioni per il collocamento in Campania e in Basilicata si sono rivelate di dimensioni troppo ampie. Il senatore Antoniazzi esprime poi una valutazione negativa sulla legge n. 79 del 1983, la quale, ampliando la possibilità di assunzioni nominative, ha rafforzato in alcune zone l'influenza della camorra sul collocamento. Si stupisce poi in merito alle dichiarazioni dei funzionari concernenti le difficoltà di funzionamento delle agenzie del lavoro, le quali continuano però ad occupare un posto importante nell'ambito dei progetti generali sulla riforma del collocamento.

Il senatore Iannone ricorda che nel Meridione permane molto diffuso il fenomeno del « caporalato » e deplora che le sedute della Commissione regionale per l'impiego spesso non abbiano luogo per la mancanza anche dei rappresentanti della Regione.

Ha nuovamente la parola il professor d'Harmant François, il quale nota come in alcuni casi la eccessiva distanza del luogo di lavoro sia soltanto una giustificazione adottata dal lavoratore avviato, che in realtà preferisce aspettare una occupazione migliore. Ricorda poi come la persistenza del caporalato — contro il quale si è deciso di dare la precedenza nell'avviamento ai lavoratori già occupati nell'anno precedente — è dovuta anche al fatto che il « caporale » offre un servizio di trasporto, che risulta di grande utilità per i lavoratori. In merito poi alla influenza della camorra sul collocamento, essa può esercitarsi anche sulle chiamate numeriche. In conclusione — secondo il professor d'Harmant François — si può ritenere che l'esperimento in Campania e in Basilicata abbia dato utili elementi di riflessione.

Il dottor Cozzolino ribadisce l'opportunità di una gestione meccanizzata delle graduatorie di collocamento, anche ai fini di una maggiore garanzia dei lavoratori. Il dottor

Catelani ricorda che è stata assicurata la massima pubblicità alle procedure di formazione delle graduatorie e che sono stati esercitati gli opportuni controlli circa la sussistenza del diritto alla iscrizione. È inoltre di essenziale importanza attribuire competenze operative e possibilità di decisioni vincolanti alle Commissioni regionali, le quali

devono poter disporre di un sistema informativo statistico di base ai fini della preparazione di programmi operativi.

Conclusa l'audizione, il presidente Giugni ringrazia i funzionari intervenuti e rinvia il seguito dell'indagine.

La seduta termina alle ore 19,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Seduta antimeridiana****MARTEDÌ 17 APRILE 1984****Presidenza del Presidente****BOMPIANI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei rettori delle università il professor Luigi Ambrosi, rettore dell'università di Bari, il professor Carlo Ciliberto, rettore dell'università di Napoli, il professor Carlo Rizzoli, rettore dell'università di Bologna; per il Tribunale per i diritti del malato il dottor Alessandro La Manna, segretario nazionale e l'avvocato Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo democratico; per il Sindacato nazionale radiologi e Società italiana di radiologia medica e medicina nucleare il professor Mario Senaldi, segretario nazionale ed il professor Raffaele Pinto, membro delegato.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE, DEL TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO E DEL SINDACATO NAZIONALE RADIOLOGI E SOCIETÀ ITALIANA DI RADIOLOGIA MEDICA E MEDICINA NUCLEARE

Prosegue l'indagine sospesa il 12 aprile.

Il presidente Bompiani introduce brevemente i lavori ricordando le finalità dell'indagine.

Ha quindi la parola il professor Rizzoli, rettore dell'università di Bologna, il quale, nel ringraziare la Commissione, avverte che il professor Romanzi presidente della Con-

ferenza dei rettori non potrà partecipare alla seduta per concomitanti impegni internazionali.

Interviene poi il professor Ambrosi, rettore dell'università di Bari.

Egli mette in evidenza innanzitutto le difficoltà fatte registrare nei rapporti tra le facoltà di medicina e la USL di Bari per la minore capacità di risposta politica di tale ultima istituzione la quale peraltro è attualmente sotto gestione commissariale.

Le carenze di gestione del servizio pubblico, egli fa notare, provocano come conseguenza il ricorso più esteso alle strutture private. Lamenta poi, sul piano finanziario, il mancato rispetto delle convenzioni stipulate precedentemente alla riforma.

Si sofferma sulle carenze del personale evidenziando come non esistano strutture deputate alla prevenzione tanto che è auspicabile lo sganciamento delle facoltà di medicina e il riconoscimento alle stesse di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Ha poi la parola il professor Ciliberto, rettore dell'Università di Napoli.

Egli pone innanzitutto l'accento sull'esperienza dell'università di Napoli che gestisce due policlinici con complessivi 3.000 posti letto, sottolineando come l'utenza non avverta nella gestione dei policlinici i ritardi di cui invece si lamenta per l'operato delle USL.

Fa quindi presente che i rapporti tra i policlinici e la Regione non sono facili dal momento che manca un atto convenzionale tra l'Università e la Regione essendo stato finora approvato soltanto un presupposto di convenzione nell'estate del 1980 sulla base del quale la Regione effettua annualmente una erogazione dei finanziamenti a mo' di anticipazione dei fondi dopo che l'Università ha presentato il bilancio di previsione.

Rilevata la irrisorietà dello stanziamento finora erogato fa presente come il discorso

delle convenzioni sia diventato nuovamente attuale: l'Università ha infatti di recente presentato un nuovo presupposto di convenzione completo di piante organiche senza peraltro avere finora risposta da parte della Regione.

Nel frattempo, egli dice, diventa preoccupante il problema del personale, specie quello sanitario di primo livello di cui c'è molta carenza. La conseguenza è stata il ricorso a personale a gettone, ma quest'ultimo tipo di rapporto non potrà andare avanti oltre il 30 giugno.

Nel dare notizia delle disfunzioni fatte registrare dalla Regione e le difficoltà nei rapporti con le USL esprime l'avviso che i policlinici universitari debbano essere condotti a gestione diretta.

Nel chiedersi poi se non sia il caso che le facoltà mediche siano configurate come istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, si dice preoccupato per la prevista istituzionalizzazione della Conferenza dei presidi delle suddette facoltà per quanto riguarda il problema degli accessi alle stesse.

A suo avviso la riforma degli studi medici deve essere condotta nell'ambito di un quadro complessivo onde evitare pericolosi contraccolpi sulle altre facoltà ed una emorragia verso altri settori non controllati.

Evidenzia poi la mole di lavoro di cui è caricato il Consiglio di amministrazione dell'ateneo per quanto riguarda la gestione dei policlinici della quale invece potrebbe occuparsi un organo *ad hoc* all'interno dello stesso consiglio.

Ha poi di nuovo la parola il professor Rizzoli.

Egli, nell'illustrare l'attività della facoltà di medicina di Bologna per quanto concerne l'attività del policlinico, pone in rilievo le incomprensioni reciproche che hanno caratterizzato da una parte le facoltà di medicina e dall'altra la Regione nel tentativo di individuare il tipo di partecipazione delle Università rispetto ai fini del Servizio sanitario nazionale. Nel ricordare la peculiarità del ruolo delle facoltà, il cui compito è di collegare la didattica e la ricerca con l'assistenza, sottolinea la necessità di individuare strumenti di accordo tra le varie parti

onde eliminare l'attuale situazione di tensione relativamente al contenuto delle nuove convenzioni.

Fatta presente la gravità della situazione del personale medico, oggi estremamente esuberante rispetto alle reali esigenze e la necessità di una regolamentazione che tenga conto della peculiarità delle strutture universitarie, si dichiara perplesso circa l'ipotesi della compressione degli accessi che potrebbe comportare uno squilibrio rispetto ad altre facoltà ed un grosso incremento per talune di esse difficile da controllare.

Si chiede se non sia risolutivo in proposito puntare sull'autonomia delle Università che potrebbero regolamentare esse stesse l'accesso.

Fa tuttavia presente che potendo contare il bilancio delle università quasi esclusivamente sulle contribuzioni degli studenti se diminuisce il numero di questi occorre trovare fondi alternativi.

Nel dichiararsi poi contrario allo scorporo delle facoltà mediche pone l'accento sulla dicotomia esistente a livello di personale paramedico tra quello di formazione universitaria e quello di formazione professionale regionale auspicando una pronta soluzione del problema.

Richiama poi l'attenzione sul problema del finanziamento del policlinico di Bologna facendo presente come la USL 28 di Bologna stia tentando forme di autonomizzazione degli ospedali su cui insiste, e si dice infine perplesso su ipotesi di riconoscimento per le facoltà mediche di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e propenso per una ipotesi di gestione del policlinico da parte di organi propri dello stesso.

Agli ospiti sono quindi rivolte alcune domande da parte dei commissari.

Il senatore Botti pone una serie di quesiti: in che modo possa essere articolato l'esame di ammissione ai corsi di studi medici e quali le ulteriori verifiche nel corso degli studi stessi; se e su quali basi siano state espresse perplessità da parte anche dei rettori circa il disegno di legge governativo attualmente in preparazione sulle scuole di specializzazione. Chiede inoltre chiarimenti sull'attuale protesta dei ricercatori sviluppa-

tasi nella Regione Emilia-Romagna e sulle convenzioni tra Università e Regioni, ritenendo che tali convenzioni si siano arenate soprattutto perchè le Università si sono sempre arroccate nelle loro prerogative assumendo decisioni al di fuori di una consultazione con gli assessorati alla sanità, mentre il sistema ospedaliero e quello universitario possono e devono convivere nel pieno rispetto delle rispettive prerogative.

Quindi il senatore Condorelli svolge talune considerazioni. Fatta presente la necessità della riduzione del numero dei medici che, al di là del problema della disoccupazione, è da considerare eccessivo rispetto alle esigenze del Servizio sanitario nazionale con conseguenti disfunzioni dello stesso, accenna a talune soluzioni, che possono tra loro combinarsi. Si riferisce in particolare sia alla possibilità di abolire il valore legale del titolo di studio, sia alla esigenza di dare una maggiore serietà agli studi e di valorizzare l'esame di Stato. Dichiaratosi poi contrario a far assumere agli associati la direzione dei reparti, si sofferma sulla esigenza di una revisione del consiglio di amministrazione di ateneo e sui problemi del personale paramedico, sostenendo al riguardo la necessità di una mobilità dello stesso. Chiede quindi chiarimenti, in particolare al professor Ciliberto, sul problema del personale a gettone.

Quindi, dopo un intervento del senatore Monaco che sottolinea la necessità di individuare bene i termini della problematica da dibattere, se di natura sanitaria o attinenti alla pubblica istruzione, ha la parola il senatore Ranalli.

Egli chiede l'opinione dei rettori sulla convenzione del novembre 1982 sulla gestione convenzionale, e inoltre se sia da ritenere uno strumento inadeguato e se sia mai stato applicato. Domanda poi chiarimenti sulla ipotesi di gestione diretta dei policlinici, facendo presente che anche una gestione diretta dovrebbe essere collocata all'interno di una programmazione regionale e nell'ambito di determinate compatibilità finanziarie.

Il senatore Imbriaco, partendo dal presupposto che occorre scandagliare le responsabilità delle università, specie nel Mezzo-

giorno, e che, prima di passare alla configurazione di nuovi modelli, occorre procedere ed una serie di riflessioni su quello attuale, domanda in quali termini si possa recuperare la didattica e la ricerca per la carriera degli operatori sanitari eliminando la distorsione ora esistente secondo cui la carriera è legata all'attività ospedaliera, dal momento che ogni nuova figura professionale che avanza in grado si pone l'obiettivo di conquistare nuovi posti letto con moltiplicazione di contraddizioni, di spesa e quindi con aumento della ingovernabilità. Soffermandosi poi sul problema del personale precario in forza presso i due policlinici di Napoli, con la conseguenza che tale situazione deve aver condizionato anche il preannunciato presupposto di convenzione, se la pianta organica allo stesso allegata è stata costruita anche su tale personale, chiede in quali termini il suddetto personale possa essere compreso nella sanatoria che riguarda solo il personale che opera nel servizio sanitario nazionale. Non sarebbe forse il caso, egli si chiede, di instaurare un rapporto organico con le USL su cui insistono le due strutture ospedaliere e all'interno delle piante organiche di queste ultime trovare una soluzione?

Chiede quindi al professor Ciliberto di poter acquisire dati precisi sulla situazione attuale del personale a gettone e sulla pianta organica dei due policlinici in questione, domandando altresì quali siano le prospettive di approvazione di una convenzione che includa anche l'onere per tale personale.

Il senatore Cali, fatto presente che l'opinione secondo cui l'Università sarebbe la sede naturale della ricerca è spesso smentita dai fatti, osservando che in Italia sono le strutture extrauniversitarie a dare maggior prestigio alla ricerca biomedica, domanda quali siano i motivi per cui la ricerca scientifica nelle università non si mantenga ad un livello accettabile. Chiede inoltre se esista e come si configuri una strategia per la ricerca nel Mezzogiorno; quale sia la valutazione circa la costituzione di un eventuale organo *ad hoc* per il Mezzogiorno, nonchè notizie sulla eventuale destinazione qua-

si esclusiva dei fondi stanziati per la ricerca alle strutture dipartimentali.

Il senatore Melotto chiede in che modo possano ipotizzarsi efficaci raccordi tra i policlinici e il Servizio sanitario nazionale onde evitare momenti di separazione e di frammentazione che non giovano alla efficienza del sistema. Il senatore Sellitti quindi chiede chiarimenti sul personale a gettone e sul destino del primo policlinico di Napoli.

Il senatore Alberti chiede quali siano i motivi per cui si è giunti ad un numero di posti-letto così elevato, contraddittorio rispetto alla preoccupazione espressa dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo circa l'assorbimento quasi totale del suo impegno in attività di assistenza.

Il presidente Bompiani quindi si dice sostenitore di un modello di policlinico universitario autogestito, con conseguente conversione del personale, istituzione di certi ruoli universitari anche per il personale non laureato, senza che ciò costituisca un sistema sanitario alternativo in quanto finalizzato esclusivamente ad ottenere il massimo di potenzialità di tutte le strutture sanitarie del Paese.

Ai quesiti posti, quindi, risponde il professor Ambrosi.

Egli nutre gravi perplessità sull'ipotesi del numero chiuso o programmato per le facoltà mediche, ritenendo che, alla riduzione progressiva del numero dei medici, si debba pervenire attraverso una globale serietà di studi e limitando l'accesso solo a coloro che hanno conseguito un diploma di maturità classica e scientifica. Una ulteriore selezione, a suo avviso, potrebbe avvenire alla fine del primo biennio.

Fatta poi presente la necessità di riorganizzare gli studi di medicina prevedendo tra l'altro forme di tutoraggio, passa a trattare il problema delle scuole di specializzazione, sostenendo la necessità di adeguarsi alla situazione esistente in ambito comunitario. Con riferimento ad una specifica domanda del senatore Ranalli, il professor Ambrosi ritiene che la convenzione del novembre 1982 non sia andata avanti dal momento che la gestione della stessa è affidata alle USL. Si dice favorevole ad

un recupero della didattica e della ricerca da parte dell'Università, anche con la riduzione dei posti-letto, facendo tuttavia presente che spesso c'è una vera e propria congestione dei ricoverati, anche perché mancano medici di base e strutture ambulatoriali. Ricordata l'esiguità degli stanziamenti per la ricerca scientifica, ritiene utile in proposito la costituzione di consorzi di ricerca nel Mezzogiorno e la valorizzazione dei dipartimenti, sostenendo altresì la necessità di una effettiva partecipazione dell'università alla programmazione regionale.

Ha quindi la parola il professor Ciliberto, il quale, confermato che nelle facoltà di medicina non esiste quasi nessun dipartimento, e soffermatosi sulle difficoltà normative che si frappongono alla creazione di convenzionamenti tra l'Università ed enti esterni per finalità di ricerca a causa della mancata previsione che le università possano far parte di consorzi, passa ad illustrare i problemi dei policlinici.

Premessa l'opportunità che su tali problemi siano ascoltati i rettori di università, che hanno una visione più generale dei presidi di facoltà o dei direttori sanitari, rileva anzitutto che effettivamente è mancata una programmazione, ragione per cui sono proliferati i servizi, ma imputa ciò al fatto che le cattedre vengono stabilite dalle facoltà, senza che né il consiglio di amministrazione, né il senato accademico possano intervenire. Le nuove cattedre portano poi inevitabilmente con sé l'istituzione di nuovi reparti ospedalieri. Si sofferma poi sulle difficoltà incontrate a Napoli per stabilire dei rapporti convenzionali con la regione e gli enti locali. Sul problema dei cosiddetti « gettonati », premesso che sono 900 e non 1.200, e ricorde le pressioni che si sono avute affinché il loro numero si gonfiasse in tali proporzioni, propone, anche attraverso appositi emendamenti al disegno di legge n. 451 attualmente in esame presso la Commissione, di incardinare almeno una parte di questo personale precario nelle due USL nelle quali si trovano i policlinici di Napoli, ferma restando la messa a disposizione dei policlinici stessi di tale personale. Sollecita in proposi-

to anche iniziative della regione Campania e delle USL.

Accenna infine ai problemi edilizi della prima facoltà di medicina di Napoli.

Prende quindi la parola il professor Rizoli, il quale, ribadita la sua contrarietà al modello degli istituti scientifici, e il suo favore verso quello dei policlinici, si sofferma anzitutto sui problemi della ricerca universitaria, la quale a suo dire è penalizzata sia nei finanziamenti che nella dotazione di ricercatori, esprimendo in proposito valutazioni negative sulla recente bozza di disegno di legge circolata in ambienti del Ministero della pubblica istruzione; nota tuttavia che la quota largamente prevalente di ricerca viene svolta dall'università.

Con riferimento a quanto dichiarato dal professor Ambrosi circa gli accessi alla facoltà di medicina, si dichiara completamente contrario ad un anno o biennio propedeutico, ed osserva che il numero chiuso è una misura di emergenza per i tempi di emergenza, e che quindi al momento attuale non può essere aprioristicamente rifiutato, anche se la vera soluzione del problema consiste nell'orientamento degli studenti prima che accedano all'università e nel ripristino della serietà degli studi. Rileva anche che la selezione è difficile ma non impossibile da attuare, come dimostra l'esperienza dell'Università Cattolica, i cui medici non sono certo i peggiori.

Auspica poi una riduzione delle scuole di specializzazione nel senso indicato dalla normativa comunitaria, pur lasciando uno spazio autonomo alle decisioni dell'università. Gli specializzandi devono essere retribuiti e responsabilizzati, ed il tipo di specialità e il numero di specializzandi dovrà essere previamente concordato con le autorità regionali, ciò che del resto dovrà accadere anche per le scuole di formazione dei paramedici.

Osserva poi che il problema dei precari non riguarda solo « gettonati » di Napoli, in quanto vi sono medici che non sono potuti rientrare tra i ricercatori, ma che con vari artifici giuridici vi si stanno facendo rientrare.

Accenna infine al problema del frazionamento delle cliniche, della proliferazione del-

le cattedre e dei dipartimenti, auspicando la creazione di un organo tecnico a livello regionale che favorisca le intese tra l'università, le regioni e le USL.

Il presidente Bompiani, ringraziati i rettori intervenuti per il loro contributo di cui sarà messa al corrente anche la Commissione pubblica istruzione, ed invitati ad inviare ulteriore documentazione in loro possesso, li congeda ed introduce i rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato e del Sindacato nazionale radiologi e Società italiana di radiologia medica e medicina nucleare.

Ha quindi la parola il dottor Alessandro La Manna, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, il quale, ricordate le dimensioni e le finalità di tale organismo, osserva che esso rischia di non potere più svolgere il suo ruolo di orientamento in senso democratico della protesta, a causa della tragica situazione del sistema sanitario italiano che egli definisce sull'orlo del collasso. La drammaticità di tale situazione, degna dei paesi del terzo mondo, emerge dalle migliaia di denunce raccolte in tutta Italia dal Tribunale per i diritti del malato, e dalla elaborazione a livello scientifico dei dati così raccolti. Esprime soddisfazione per il recente insediamento della Commissione ministeriale sui diritti del malato, cui partecipano anche rappresentanti del « Tribunale », ma valuta criticamente l'organizzazione dei lavori di tale commissione in quanto la partecipazione di tali rappresentanti rischia di essere limitata ad una sola delle tre sottocommissioni.

Ricordati poi alcuni importanti cambiamenti ottenuti grazie al lavoro di sensibilizzazione svolto da gruppi della società civile, e sottolineato che il « Tribunale » non ha mai teso a contrapporre malati e operatori sanitari, espone la proposta, recentemente avanzata dal Movimento federativo democratico, cui aderisce il Tribunale per i diritti del malato, di una legge quadro finalizzata a giuridificare le carte dei diritti del cittadino malato.

Ha quindi la parola il professor Mario Senaldi, segretario nazionale del Sindacato na-

zionale radiologi, il quale, accennato alla posizione del Sindacato sui problemi che riguardano in generale tutte le categorie mediche, come l'istituzione di un ruolo medico, l'emanazione della sanatoria, la regolamentazione delle incompatibilità e del raccordo tra assistenza di base e assistenza specialistica, ed il tempo pieno, si sofferma sui problemi che riguardano più specificamente la radiologia.

Ricordato che solo di recente (dopo il 1960) si sono creati negli ospedali servizi autonomi di radiologia, suddivisi poi ulteriormente nelle diverse branche specialistiche, auspica una riorganizzazione delle discipline radiologiche attraverso un loro inserimento in una « area dei servizi » da differenziare da quella igienico-organizzativa e da quella relativa alle degenze mediche, chirurgiche e di specialità. Tale riorganizzazione è finalizzata anche ad una razionalizzazione del servizio che eviti tra l'altro gli alti costi dati dalla parcellizzazione degli impianti e dalla ripetizione di prestazioni, nonché i rischi derivanti dall'uso indiscriminato di energie a fini diagnostici.

Valuta poi necessario adeguare le piante organiche, specie nei presidi extraurbani, la cui inadeguatezza, allungando i periodi di attesa, fa lievitare la spesa per la degenza. Ritiene a tal fine inadeguata l'attuale legislazione che prevede l'assistente in formazione ed esprime l'avviso che l'accesso ad assistente radiologo debba avvenire, come per il passato, attraverso un concorso e dopo un tirocinio retributivo, ovvero dopo l'iscrizione ed una frequenza biennale in una branca specialistica. Accenna infine alle iniziative della Società italiana di radiologia medica e di medicina nucleare in tema di aggiornamento professionale.

Il presidente Bompiani comunica che i laboratoristi, la cui audizione non è stata possibile, ma i cui problemi si accomunano a quelli dei radiologi, invieranno una memoria scritta, e dà quindi la parola ai membri della Commissione per eventuali quesiti da porre agli ospiti.

Il senatore Ranalli, premesso il suo apprezzamento per l'azione svolta dal Tribu-

nale per i diritti del malato, chiede ai rappresentanti di questo se non sarebbe preferibile, anziché cercare di definire in sede legislativa i diritti del malato, continuare nell'azione culturale volta a promuovere la consapevolezza di tali diritti.

Al sindacato dei radiologi osserva che la revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 può essere la sede in cui le loro proposte troveranno accoglimento.

Il senatore Melotto, associatosi nell'apprezzamento per il Tribunale per i diritti del malato, pone in evidenza che gli aspetti di disumanizzazione non si trovano solo nell'ospedale, ma anche, ad esempio, nel rapporto col medico di famiglia, ed esprime perplessità sui risultati che possono portare leggi in materia, vista anche l'esperienza regionale.

Al sindacato dei radiologi chiede di chiarire la loro posizione sul tempo pieno, e domanda inoltre un'opinione sulla rigidità dei turni che impedisce un pieno sfruttamento delle macchine, e sul collocamento dei macchinari a più alto livello, esprimendo perplessità sulla polverizzazione in atto.

Il senatore Alberti chiede ai rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato se sia stato fatto un confronto con la situazione degli altri paesi della CEE, e se essi non ritengano che la peculiarità della situazione italiana sia legata anche alla scarsa formazione professionale del personale paramedico.

Ai rappresentanti del sindacato dei radiologi chiede se essi si siano dati un codice di comportamento al fine di evitare la ripetizione degli esami radiologici; chiede inoltre quale sia la loro opinione sull'introduzione di una tessera radiologica per i pazienti, e sulla utilità e rischiosità delle ecografie mensili per le gestanti.

Il presidente Bompiani chiede ai rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato come essi si collocano rispetto ai problemi della libera scelta del medico e del luogo di cura.

Rivolgendosi ai rappresentanti dei radiologi, osserva che i loro problemi vanno visti insieme a quelli dei laboratoristi e degli anestesisti. Rileva anche che è discutibile equiparare un anno di tirocinio alla specializzazione.

Hanno quindi la parola gli intervenuti per rispondere alle domande dei senatori.

Il dottor La Manna, affermato preliminarmente che la recente iniziativa per promuovere una legge-quadro è in linea con l'azione portata avanti per quattro anni dal Tribunale per i diritti del malato, osserva che esistono più carte dei diritti del malato elaborate a livello locale in base alle esigenze provenienti dal basso. La proposta legge-quadro non intende estrapolarne un modello astratto, ma solo far sì che sia riconosciuto valore giuridico alle carte già esistenti, le quali non sono altro che raccolte di usi e consuetudini vigenti in altre aree della società italiana.

Dichiara poi che conviene col senatore Alberti sull'importanza della formazione del personale medico e paramedico, ed informa che i rappresentanti del « Tribunale » in seno alla Commissione ministeriale hanno proposto la formazione di una specifica sotto-commissione sul tema.

Afferma altresì che sono stati presi contatti con varie realtà di altri paesi europei, rilevando che anche là esistono problemi analoghi ai nostri che non sempre le leggi riescono a risolvere.

L'avvocato Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo democratico, cui aderisce il Tribunale per i diritti del malato, intervenendo nella discussione, afferma che la funzione del « Tribunale » è quella di dare una risposta ai problemi dell'emergenza, e che esso non intende risolvere tutti i problemi. Tuttavia le future riforme potranno essere fatte solo se prima si saranno risolte le questioni apparentemente minori.

Il professor Senaldi, rispondendo alle domande poste dalla Commissione, afferma che l'istituzione di un'area dei servizi viene richiesta anche per la comunanza dei problemi propri dei radiologi con quelli degli an-

stesisti e dei patologi clinici, cui si riferiva il presidente Bompiani e per l'importanza che tali servizi hanno, attraverso l'allungamento dei periodi di degenza, sul funzionamento dell'ospedale.

Rispondendo al senatore Melotto, dichiara poi di ritenere che il tempo pieno, largamente praticato dai radiologi, sia la scelta ottimale, ma che tuttavia il tempo definito debba essere mantenuto per quelle zone in cui mancano le strutture.

Osserva che il pieno utilizzo delle strutture è reso difficile, specie nei piccoli ospedali, dalle carenze degli organici, e che l'acquisto degli impianti a più alto livello deve essere limitato agli enti qualificati, come le università o i maggiori complessi ospedalieri, e l'accesso ad essi dovrà essere filtrato dal radiologo, mentre oggi il tecnico può fare esami su richiesta di qualunque medico. Ritiene altresì importante l'opera di educazione nei confronti della popolazione e della stessa classe medica.

A proposito della formulazione di un codice di comportamento, illustra le severità delle recenti modifiche allo statuto sociale nei confronti di coloro che vengono meno ai criteri della deontologia professionale. Ritiene senz'altro utile l'istituzione di una tessera radiologica.

Osserva, inoltre, che si sono fatti enormi progressi tecnologici nella sostituzione delle tecniche che comportavano dosi di energia nocive, tuttavia la ripetizione indiscriminata delle indagini comporta l'annullamento di tali benefici, ed anche nell'uso delle nuove fonti di energia apparentemente innocue occorre cautela. Rileva, infine, che l'ecografia ostetrica viene spesso praticata più per venire incontro ad esigenze psicologiche della madre che per utilità diagnostica, ma che comunque ne è da evitare la ripetizione mensile.

Il presidente Bompiani, ringraziati gli ospiti, conclude quindi l'audizione, ed il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per gli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna il presidente professor Francesco Antonio Manzoli e il segretario generale professor Leonello Ricci; per l'Istituto nazionale tumori di Milano, il professore Giuseppe Della Porta; per l'Istituto San Raffaele di Milano, il presidente professor Luigi Rossi Bernardi, per la Fondazione clinica del lavoro di Pavia, il presidente professor Salvatore Maugeri; per la Federazione nazionale pubbliche assistenze, il segretario nazionale dottor Patrizio Petrucci; per il Movimento di volontariato italiano, il segretario nazionale dottor Luciano Tavazza; per l'Unione sindacati professionisti del pubblico impiego, il segretario generale ingegner Osvaldo Amato, il segretario regionale ingegner Pino Scirto, il segretario provinciale architetto Gualtiero Gualtieri e il segretario per l'ISPELS, ingegner Armando Cappuccio.

La seduta inizia alle ore 16,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): **AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTI DI RICOVERO E CURA DI BOLOGNA, MILANO E PAVIA, DEL VOLONTARIATO ITALIANO E DELL'UNIONE SINDACATO PROFESSIONALE DEL PUBBLICO IMPIEGO**

Prosegue l'indagine.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani che ricorda le principali problematiche oggetto dell'indagine relativamente agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ha la parola il professor Manzoli presidente degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna.

Egli illustra innanzitutto la natura giuridica e l'attività svolta dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che

rappresentano organismi dotati di autonomia, chiamati a realizzare una specifica attività di ricerca in connessione con la tutela della salute pubblica. Tali esigenze che richiedono un approccio multidisciplinare e l'impiego di sofisticati strumenti possono essere adeguatamente soddisfatte, a suo avviso, dai suddetti Istituti che rappresentano forse le uniche strutture dotate di caratteristiche congrue rispetto alle finalità prima indicate ed offrono sufficienti garanzie in quanto sono sottoposti a quinquennali verifiche. Il professor Manzoli pone in rilievo la natura altamente specializzata di tali istituti che operano anche un raccordo sul territorio, costituendo validi modelli operativi, sul piano della prevenzione, della ricerca finalizzata e dell'ottimizzazione dei costi rispetto ai benefici. Si sofferma poi sul tipo e modalità di controlli, molto estesi e pregnanti, cui sono sottoposti gli istituti di ricovero e cura nonché sul problema dei finanziamenti e del personale facendo presente a quest'ultimo proposito la mancata approvazione dei regolamenti e delle piante organiche. Comunque sugli aspetti relativi ai controlli, al finanziamento ed al personale fa acquisire alla Commissione un apposito documento.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che ringrazia l'ospite, prende la parola il professor Maugeri, presidente della fondazione clinica del lavoro di Pavia. Egli, nel ricordare le funzioni svolte dall'istituto di cui è presidente, ne illustra le principali strutture, elenca le varie sedi ed indica la produzione scientifica finora prodotta. Rilevato che la fondazione non ha finora mai ottenuto contribuzioni nè da parte dello Stato, nè da parte della regione, facendo presente come il consiglio di amministrazione segua le indicazioni date dalla legge ospedaliera sia per quanto riguarda gli organici che per i concorsi, auspica che sia al più presto emanato un regolamento che funga da punto di riferimento per poter avere una certa uniformità di strutture. Rivendica infine la parità di trattamento tra gli istituti di ricovero e cura di diritto privato e quelli di diritto pubblico. Quindi, dopo un intervento del presidente Bompia-

ni che ringrazia l'ospite, ha la parola il professor Della Porta per l'Istituto nazionale per i tumori di Milano. Egli ricorda come l'anzidetto istituto sia stato uno dei primi ad essere fondato con le caratteristiche di istituto scientifico, secondo una concezione di ricerca sperimentale che esige un approccio multidisciplinare. Nell'accennare poi ai rilevanti risultati ottenuti in questi decenni, fornisce dati precisi sul numero delle strutture presenti nell'istituto, dei controlli e degli esami, dei posti letto, dei ricoveri, sulla degenza media, sugli interventi di piccola ed alta chirurgia.

Ulteriori dati il professor Della Porta espone per quanto riguarda la strutturazione dell'Istituto e la sua produzione scientifica. Sottolinea l'importanza del ruolo svolto da quest'ultimo e la sua rilevanza anche sul piano internazionale. Fornisce, infine, altri dati disaggregati sul numero dei dipendenti e sul bilancio nel triennio 1981-83, facendo presente come il contributo finanziario del Ministero della sanità sia sempre stato piuttosto modesto, potendosi ritenere congruo solo per l'anno in corso. Auspica in conclusione che gli emanandi regolamenti tengano conto delle esigenze dei singoli istituti considerando comunque in modo uniforme tutto il personale dipendente dagli istituti come categoria unica.

Il presidente Bompiani ringrazia il professor Della Porta, e quindi ha la parola il professor Rossi Bernardi, presidente dell'Istituto San Raffaele di Milano.

Egli fa presente che il Consiglio sanitario nazionale ha potenziato la rete degli istituti di ricovero e cura considerandoli importanti strumenti per la realizzazione di determinati fini del servizio sanitario nazionale. Nel dichiarare di far acquisire alla commissione due documenti: uno di analisi di tutta la rete degli istituti, l'altro concernente la produzione scientifica degli stessi per il 1982, fornisce dati precisi sulla percentuale della ricerca biomedica prodotta da tali istituti rispetto al totale, sul numero dei laureati impiegati. Mette poi in rilievo l'importanza dell'erogazione di finanziamenti per la ricerca corrente in conto capitale e per ricerca finalizzata per complessivi 140 miliardi,

evidenziando però la necessità di dare a tali istituti precisi indirizzi nello svolgimento della loro attività proprio per evitare dispersione di risorse finanziarie. Individua poi una serie di nodi ancora sul tappeto. Innanzitutto gli istituti devono riformulare i loro statuti e predisporre le piante organiche. In proposito, egli dice, occorre concepire una netta separazione tra il personale che svolge attività assistenziale e quella invece adibito a ricerca scientifica, ferma restando la possibilità di travasi dall'uno all'altro settore.

Quanto ai compiti da espletare, il professor Rossi Bernardi ritiene che gli istituti in questione debbano realizzare la ricerca scientifica, acquisendo conoscenze sempre nuove in settori ben definiti e su tematiche particolari, predisporre modelli operativi di assistenza che servano come punto di riferimento, sviluppare un'attività di trasferimento di educazione sanitaria e fornire un contributo per la elaborazione della relazione sullo stato sanitario del Paese, almeno per quanto riguarda problematiche ben determinate. Un altro compito importante, ad avviso del professor Rossi Bernardi, riguarda il coordinamento delle biblioteche biomediche, costituendo una rete su cui possa far conto la ricerca di tutto il servizio sanitario nazionale. Problemi di coordinamento, egli fa notare, si pongono anche per l'assegnazione delle risorse, data la molteplicità dei canali di erogazione.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che, nel ringraziare l'ospite, ricorda come la Commissione abbia deciso di dedicare una seduta specificamente ai problemi della ricerca biomedica, sono poste talune domande ai rappresentanti degli istituti di ricovero e cura da parte dei Commissari.

Il senatore Botti chiede al professor Manzoli ed al professor Della Porta in quali termini gli istituti di ricovero e cura si pongono rispetto alle università ed in particolare gli istituti di cui essi sono presidenti in che modo concepiscono la prevenzione e quali iniziative hanno promosso al riguardo.

Al professor Maugeri chiede se non ritenga che i centri di riabilitazione cardio-

logica stiano attualmente cercando un ruolo più preciso che può riguardare in particolare la qualificazione del personale deputato appunto alla riabilitazione.

Il senatore Condorelli poi, nel riconoscere grande merito al professor Maugeri per essere riuscito a raccogliere finanziamenti per una attività nobilissima svolta con grande passione e disinteresse, si augura che il professor Rossi Bernardi il quale coordina i progetti finalizzati per la ricerca biomedica identifichi meglio il patrimonio di ricercatori, facendo altresì presente l'esigenza di affidare il compito della compilazione di una anagrafe di tale ricercatori agli istituti universitari. Egli poi chiede al professor Rossi Bernardi se non si possa costituire una unica grande biblioteca biomedica collegata a mezzo di *computers* con i vari centri.

Quindi il senatore Calì, nel sottolineare la responsabilità del Ministero per la mancata emanazione della normativa regolamentare — problema rispetto al quale invita il presidente Bompiani a compiere un passo presso il Ministro per sollecitarne l'operato — chiede al professor Della Porta chiarimenti sul trattamento riservato ai ricercatori medici e a quelli non medici, nonché la sua opinione sul coordinamento tra istituti per la ricerca sui tumori. Allo stesso professor Della Porta chiede se l'istituto tumori di Milano concorra a realizzare strutture territoriali di prevenzione specie in ambiente di lavoro e quali sono gli orientamenti dello stesso istituto in materia di registro di tumori.

Al professor Rossi Bernardi domanda quali siano i criteri in base ai quali si possa operare il riconoscimento di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

La senatrice Jervolino Russo quindi chiede al professor Rossi Bernardi quali dovrebbero essere i destinatari dell'educazione sanitaria che egli ha indicato tra i compiti degli istituti e in quali termini tale educazione debba intendersi.

La senatrice Colombo Svevo, poi, chiede al professor Manzoli una sua opinione circa i rapporti tra gli istituti e i vari livelli istituzionali del servizio sanitario nazionale.

Al professor Maugeri domanda quali siano le motivazioni che determinano la scelta della sede di un istituto di ricovero e cura. Al professor Della Porta chiede quale sia il rapporto dell'istituto con l'organizzazione delle divisioni oncologiche ospedaliere.

Al professor Rossi Bernardi domanda se gli istituti sono già oggi pronti allo svolgimento dei compiti da lui stesso indicati o se comunque tali compiti sono stati tenuti presenti quando si è proceduto al riconoscimento degli istituti.

La senatrice Ongaro Basaglia chiede al professor Rossi Bernardi se l'attività di educazione sanitaria che gli istituti devono svolgere sia rivolta ai medici. Quindi il presidente Bompiani, rilevato il polimorfismo degli istituti di ricovero e cura, presente fin dal 1979, domanda se il meccanismo messo in moto ha funzionato in questi anni e se sono sorte difficoltà fino a che punto esse sono addebitabili all'ignavia degli operatori o se sono da attribuire alla mancanza di finanziamenti. Pone poi una serie articolata di quesiti: se sono stati elaborati *standards* più precisi al fine di ottenere un equilibrio tra spazi ed attività diversi ed evitare sbilanciamenti; come abbia funzionato la Commissione per il coordinamento dei programmi degli istituti e quali collegamenti abbia tenuto con altri organismi similari.

Egli poi pone in rilievo la necessità di procedere ad una selezione del personale dal momento che esso deve esplicare un tipo di funzione peculiare finalizzata a compiti specifici rispetto ai quali occorre costituire un nucleo stabile di ricercatori da parte di ciascun istituto.

Domanda infine se si debba perfezionare il modello costruito nel 1979 per quanto riguarda la previsione di una doppia dipendenza da parte degli istituti, nei confronti del Ministero della Sanità e nei confronti della Regione.

Ai quesiti a lui posti risponde il professor Manzoli. Egli dichiara innanzitutto che esiste cooperazione e similarità di risultati tra la realtà universitaria e quella degli istituti di ricovero e cura. Fornisce poi una serie di dati circa l'attività di ricerca e la pubblicazione scientifica dell'istituto di cui è presi-

dente, sottolineando l'impegno di quest'ultimo anche nel campo della prevenzione. Osserva come i ritardi connessi al funzionamento degli istituti non dipendano dagli stessi ma dal Ministero; precisa che l'istituto ha una funzione di coordinamento nell'ambito dei vari livelli istituzionali. Ricordato come soltanto l'anno scorso sia stato assegnato formalmente un *budget* e come la qualità e il numero dei lavori scientifici sia condizionata anche dallo stanziamento dei fondi adeguati, auspica un sistema di controlli esercitato da una unica autorità secondo criteri che non ledano l'autonomia degli istituti. Ritiene poi che debba essere eliminata la dicotomia tra il finanziamento regionale per attività assistenziali e il *budget* destinato alla ricerca. Ricordata infine la necessità di avere i regolamenti e le piante organiche, problemi su cui, egli dice, il ministro Degan si è impegnato, sottolinea la necessità di operare una selezione nella assunzione di dipendenti dal momento che il medico di un istituto deve avere caratteristiche e qualità ben definite.

Ha quindi la parola il professor Rossi Bernardi, il quale risponde al senatore Condorelli sui progetti finalizzati, che, a suo dire, sono fatti per attivare i contratti, e sulle biblioteche, osservando che il ricercatore deve avere accesso al libro, mentre i sistemi di collegamento possono essere validi per il materiale più raro.

Precisa poi al senatore Calì che esistono dei criteri per riconoscere il carattere scientifico di un'istituzione di ricovero e cura, criteri che indica dettagliatamente.

Risponde inoltre alle domande della senatrice Jervolino Russo in materia di educazione, osservando in proposito che tra i compiti degli istituti scientifici vi è l'identificazione dei modelli per il medico di base, e della senatrice Colombo Svevo sulla dispersione dei fondi, rilevando che è fin qui mancata la volontà di risolvere il problema del coordinamento.

Risponde poi alle domande del presidente Bompiani, osservando anzitutto i ritardi nei finanziamenti e la carenza di indirizzi sui problemi come il personale. Ritiene inoltre che occorra elaborare degli *standards* di

equilibrio tra l'attività di cura e quella di ricerca. Osserva in proposito che la Commissione prevista dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617, istituita da ben tre anni, si è riunita una volta sola. Auspica infine una maggiore agilità per la gestione degli istituti, che a suo avviso devono godere di una autonomia finanziaria secondo il modello previsto per i dipartimenti delle università.

Dopo un breve intervento del professor Maugeri, che richiama l'attenzione sull'utilità del rapporto tra gli istituti e l'università, ha la parola il professor Della Porta, il quale, rispondendo al senatore Botti, afferma che i rapporti con le università sono ottimi. Illustra poi le iniziative del suo istituto nel campo della prevenzione primaria, nonché della ricerca epidemiologica, della prevenzione secondaria e della diagnosi precoce. Rispondendo al senatore Condorelli afferma che una biblioteca centrale può essere utile, ma occorre anche una possibilità di accesso più diretto al materiale bibliografico. Rispondendo poi al senatore Calì osserva che da più di dieci anni esiste una normativa uguale per i ricercatori medici e non medici. Valuta poi positivamente l'attuale stato del coordinamento tra i diversi istituti, auspicano un maggiore numero di istituti per i tumori. Ritiene che un osservatorio sui tumori nell'ambiente di lavoro debba essere gestito dalla regione.

Rispondendo al presidente Bompiani, osserva che dimensione ottimale non deve essere superiore a 500 letti. Gli istituti scientifici inoltre devono prevedere concorsi più severi delle altre strutture. Valuta positivamente i rapporti con la regione Lombardia e con gli enti locali, e invita, infine, alla cautela nel confrontare il bilancio degli istituti scientifici con quello degli ospedali, essendo evidente che, date le finalità di ricerca dei primi, la spesa per le analisi è necessariamente superiore.

Il Presidente Bompiani, congeda gli intervenuti, ringraziandoli del contributo fornito all'indagine.

La seduta viene sospesa alle ore 18,57, ed è ripresa alle ore 18,59.

Vengono introdotti i rappresentanti del volontariato.

Ha quindi la parola il dottor Luciano Tavazza, segretario nazionale del Movimento di volontariato italiano il quale, col consenso del presidente Bompiani, dichiara di rinunciare ad una esposizione introduttiva per rispondere direttamente alle domande che gli verranno rivolte dai commissari.

Rispondendo quindi a tali domande, egli precisa anzitutto, su richiesta del presidente Bompiani, che in base ai lavori svolti recentemente da una commissione istituita dal Ministero del lavoro, risultano operanti in Italia più di sette mila associazioni dato che egli tuttavia valuta inferiore alla realtà per almeno il 30 per cento. Secondo elaborazioni di istituti di ricerca, opererebbero nel volontariato circa tre milioni di persone, il cui ipotetico prodotto è stimabile intorno agli 11 mila miliardi. Contesta peraltro l'osservazione del presidente Bompiani secondo cui sfuggirebbe ad ogni ipotesi di censimento il volontariato eticamente più valido, cioè quello individuale, in quanto ritiene che l'individuo isolato non possa in alcun modo contribuire a migliorare la società, limitandosi ad interventi riparatori.

Rispondendo poi a domande poste dalle senatrici Colombo Svevo e Jervolino Russo e dal presidente Bompiani circa la regolamentazione giuridica del volontariato e l'ipotesi di una legge quadro, osserva che la necessità di quest'ultima si pone nei confronti delle numerose Regioni che hanno affrontato per legge il problema del volontariato, otto delle quali con leggi speciali, per evitare che si crei una situazione in cui le Regioni più ricche garantiscono una migliore assistenza di quelle più povere. Tale legge-quadro, che dovrà essere particolarmente duttile, dovrà rispettare la libertà del volontariato, garantendo però finanziamenti solo a quelle associazioni che corrispondano a determinati parametri. Richiama poi l'attenzione sulla necessità di chiarire legislativamente gli esatti confini tra lavoro a titolo gratuito e lavoro a titolo oneroso per evitare il rischio che qualunque volontario pretenda ad un certo momento di essere retribuito.

Ad un'altra domanda del senatore Bompiani, volta a conoscere quali siano i settori più percorribili per il volontariato, afferma che oltre al volontariato generale, di carattere tradizionale, portato avanti da persone che mettono a disposizione il loro tempo libero, e che dovranno orientarsi verso la prevenzione primaria, c'è poi un volontariato che necessita di alta specializzazione, la quale per rispondere ad un interrogativo della senatrice Jervolino Russo, dovrà essere il frutto di una collaborazione tra associazionismo, regioni ed organi statali.

Gli snodi da risolvere, afferma quindi con riferimento ad un'altra domanda della senatrice Jervolino Russo, sono perciò di natura giuridica e riguardano i problemi del lavoro, cui ha già accennato, previdenziali (relativi cioè all'assicurazione contro i danni che possono derivare sia al volontario, sia agli assistiti a causa dell'attività di questo), e di riconoscimento, stabilendo precise regole per le associazioni che vogliono collaborare con lo Stato, prevedendo anche modelli statutari e albi di associazionismo.

Sul problema dei servizi che presentano insieme aspetti sociali e sanitari, posto dal senatore Melotto, valuta criticamente l'accentuazione che si è avuta e si sta avendo da parte delle istituzioni pubbliche sugli aspetti sanitari. Avverte poi che non è possibile utilizzare il volontariato per supplire alle carenze delle strutture pubbliche, perchè esso dà i suoi migliori risultati laddove queste funzionano; nè per effettuare risparmi, in quanto l'esperienza dimostra che dove il volontariato è più attivo, più alta è la spesa.

Risponde poi a domande della senatrice Colombo Svevo avverte che l'articolo 45 della legge di riforma sanitaria, che prevede il riconoscimento della funzione delle associazioni di volontariato, ha portato sviluppi fin troppi impetuosi.

Rispondendo alla senatrice Ongaro Basaglia, la quale chiede se la presenza di volontari che si era riscontrata nel manicomio prima della legge n. 180 del 1978 si sia manifestata anche dopo tale legge, e quale rapporto vi sia fra questo tipo di volontariato e quello rappresentato dal dottor Tavazza, egli afferma che quei giovani allora presenti in ma-

nicomio sono poi spariti perchè abituati ad operare all'interno di istituzioni, e non quindi preparati ad offrire alternative alle istituzioni stesse, che avrebbero richiesto un impegno ed una disponibilità ben maggiori.

Sui problemi dei rapporti con le USL, posto dalla senatrice Colombo Svevo, osserva che le difficoltà principali sono date dai reciproci pregiudizi che dovranno essere superati.

Al senatore Meriggi, che chiede notizie sul rapporto tra volontariato e protezione civile, indica un rapporto della fondazione Zancan che si è occupata a fondo del problema.

Interviene quindi il dottor Patrizio Petrucci, segretario nazionale della Federazione nazionale pubbliche assistenze, il quale osserva che, contrariamente a quanto propagandato dai *mass-media*, il volontariato non è fenomeno di riflusso nè prodotto della crisi; anzi i migliori risultati esso li può dare solo se c'è una forte presenza istituzionale, rispetto alla quale non si pone dunque in termini di supplenza. Esprime inoltre la sua preoccupazione per il fatto che il volontariato venga concepito solo come servizio senza recepirne le proposte di nuova organizzazione della società civile.

Si sofferma poi sull'articolo 45 della legge n. 833 del 1978, che ha previsto apposite convenzioni tra le USL e le associazioni di volontariato: tali convenzioni hanno istituzionalizzato, facendole crescere in maniera dilatata, le associazioni, cui però non si dà spazio nel processo di programmazione. Le Regioni e le USL tendono a scaricare sul volontariato settori difficilmente gestibili, configurando tra l'altro un rapporto specialistico e tecnicistico che satura il volontariato.

I rappresentanti del volontariato italiano sono quindi congedati, mentre vengono in-

trodotti i rappresentanti dell'Unione sindacati professionisti del pubblico impiego.

Prende la parola l'ingegner Amato, il quale espone dettagliatamente i problemi di inquadramento giuridico e di trattamento economico delle svariate categorie di tecnici laureati e diplomati, che in numero rispettivamente di 2.200 e 2.400 lavorano nel comparto sanitario.

Si sofferma poi sui problemi della progettazione degli ospedali indicando in modo particolareggiato le più moderne soluzioni tecniche.

Propone la costituzione di una agenzia regionale in cui far convergere le competenze tecniche e utilizzare il personale tecnico oggi disperso nelle USL, valutando tra l'altro come impossibile a livello di USL l'attività di prevenzione relativa all'ambiente. Propone inoltre l'istituzione di un dipartimento tecnico presso il Ministero della sanità, che a suo avviso, dovrebbe però essere unificato con il Ministero del lavoro. Auspica inoltre una struttura più snella per l'ISPESL.

Il presidente Bompiani, ricordato l'interesse della Commissione Igiene e sanità del Senato sullo stato degli impianti ospedalieri italiani, assicura l'ingegner Amato che i problemi delle categorie rappresentate dalla sua associazione saranno esaminati nel quadro della revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e della formulazione del piano sanitario nazionale.

L'ingegner Amato risponde poi ad una domanda del senatore Botti circa i problemi della fisica sanitaria e dell'ingegneria ospedaliera.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

indi del Vice Presidente

VISCARDI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida, il presidente dell'IRI Romano Prodi, il direttore generale dell'IRI Antonio Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'IRI

Il senatore Rubbi, in una breve dichiarazione preliminare, ricorda le fasi salienti dell'esame del programma dell'IRI e respinge la polemica sollevata di recente da un componente della Commissione, esprimendo il proprio sostegno al vertice dell'Istituto.

Il deputato Marzo, entrando nel merito dei problemi del gruppo, si sofferma sulle operazioni di acquisto di quote societarie da parte dell'IRI, operazioni che a suo giudizio alimentano il rischio di una eccessiva centralizzazione. Lamenta altresì i criteri seguiti nella distribuzione delle risorse tra i vari settori con pregiudizio, in particolare, del settore manifatturiero.

Il deputato Marrucci si richiama alle profonde trasformazioni tecnologiche in atto nella produzione industriale ed alla difficile situazione economica internazionale. La politica industriale del Paese è priva di un preciso quadro di orientamento; a questa indecisione di fondo contribuisce anche l'IRI che non è in grado di prospettare idonee modificazioni alle tendenze in atto. Sembra

infatti che il risanamento passi esclusivamente attraverso un restringimento della base produttiva. La crisi di idee si avverte in particolar modo nei settori delle telecomunicazioni, cantieristico e dei trasporti marittimi; per le costruzioni navali e per la flotta pubblica l'oratore intravede una prospettiva di specializzazione e di qualificazione in luogo di funzioni forse più estese ma anche più antieconomiche. La navigazione di cabotaggio, se opportunamente studiata, può diventare anch'essa una forma complementare di trasporto.

Il senatore Romei Roberto dichiara di approvare la relazione del deputato Sanguineti e ritiene, sotto un profilo metodologico, che corrisponde ad un'esigenza imprescindibile del sistema quella di fare chiarezza tra le sfere di competenza, rispettivamente, dell'esecutivo e degli enti. Occorre ugualmente tracciare una precisa linea di demarcazione tra le attività di gestione e di controllo, la cui commistione è dannosa e frutto del divario tra cultura industriale e scelte operative. Egli riconosce che l'IRI si sta muovendo con propositi nuovi in un quadro complessivo attraversato da notevoli difficoltà. L'autonomia decisionale delle singole imprese va salvaguardata e riaffermati i criteri di professionalità nella scelta dei dirigenti. Conclude approvando le indicazioni emerse circa gli orientamenti dell'Istituto ed in particolare ringrazia per l'impegno profuso il presidente Prodi.

Il deputato Facchetti valuta positivamente la riprivatizzazione della società San Giorgio e si sofferma quindi sui temi della siderurgia e dell'elettronica che da tempo impegnano la politica industriale del Paese sia pure con diverse problematiche, trattandosi in un caso di un settore da ridimensionare, nell'altro invece da sviluppare. A questo proposito vorrebbe conoscere le misure che l'IRI sta adottando a fronte delle decisioni prese, o che sono in procinto di essere prese, in campo politico-legislativo.

Il presidente Novellini, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara conclusa la discussione.

Il deputato Macciotta, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che alla redazione del parere attenda un apposito comitato. Il senatore Rubbi dichiara la propria disponibilità a questo metodo, ma fa altresì presente l'esigenza di osservare il termine del 30 aprile per l'espressione del parere medesimo.

Il presidente Novellini propone che la Commissione prosegua i suoi lavori, mentre i rappresentanti dei Gruppi possono utilmente compiere una riflessione sul metodo più opportuno da seguire per la stesura e la votazione del parere.

Interviene il presidente dell'IRI Prodi per evidenziare innanzitutto la difficoltà di compiere ad ogni appuntamento parlamentare una esposizione completa di una problematica che presenta molte sfaccettature. Passando quindi a brevi cenni di risposta a ciascuno degli intervenuti nella discussione, rileva che l'Istituto non ha in animo di abbandonare a se stessi i settori cosiddetti maturi ed in particolare la siderurgia. A questo proposito, informa che per lo stabilimento di Cornigliano proseguono positivamente e con molto impegno le trattative con i privati, egli anzi si augura che possano concludersi entro qualche settimana. La crisi della cantieristica costituisce un dato ormai strutturale; nel settore vengono compiuti sforzi notevoli per conservare gli attuali livelli di occupazione pur in presenza di una quasi totale mancanza di ordinativi. Nel campo dei trasporti marittimi le difficoltà hanno colpito sia il settore pubblico che quello privato e la concorrenza straniera non offre vie di scampo. In relazione alla navigazione di cabotaggio, l'IRI sta predisponendo una propria proposta che sottoporrà presto agli organi parlamentari e di governo. Anche nel sistema portuale l'Istituto è in grado di mettere a disposizione la propria competenza, ma senza voler urtare la suscettibilità degli enti locali.

Il professor Prodi ribadisce che le partecipazioni dirette nelle società operative corrispondono ad una tradizione del gruppo

finalizzata al collocamento sul mercato dei titoli azionari in tal modo acquisiti. Non vi è la volontà di mortificare il ruolo delle società finanziarie che rimangono lo strumento fondamentale in cui è articolato l'Istituto. L'ENI ad esempio dispone di una struttura più centralizzata, frutto di una diversa storia manageriale, che non fa ricorso all'intermediazione delle finanziarie di settore. Proseguendo il proprio intervento, sostiene che se gli investimenti manifatturieri sono diminuiti, ciò corrisponde ad una tendenza di carattere generale che porta a devolvere maggiori risorse nel campo dei servizi. Tutta la politica degli investimenti risulta comunque falsata dalle dimensioni assunte dalla crisi della siderurgia, la cui ristrutturazione richiede massicci immobilizzi. L'IRI non ha privilegiato il settore elettromeccanico, ma si è riscontrata la necessità di un sostegno transitorio in presenza di una stagnazione della domanda interna. Conclude con l'assicurazione che non rientra nei piani dell'Istituto proseguire oltre lo stretto necessario nella politica di restringimento della base produttiva. I finanziamenti ottenuti con la legge recentemente approvata devono consentire un mutamento di tendenza al fine di permettere al risparmio privato di rivolgersi al settore delle imprese pubbliche, ferma restando la conservazione del pacchetto di controllo delle imprese da parte dell'Ente.

Il relatore, deputato Sanguineti, annuncia che l'orientamento emerso tra i colleghi comporta il rinvio della votazione del parere. Nel formulare quindi brevi osservazioni di replica, raccomanda all'Istituto di salvaguardare il più possibile i livelli di occupazione nei settori da riconvertire. Nel procedere alle nomine interne vanno inoltre, a suo parere, tenuti nel debito conto i risultati conseguiti nel corso delle precedenti esperienze imprenditoriali.

Il ministro Darida, nel mettere a disposizione dei commissari un più ampio documento di proprie considerazioni, dichiara di concordare con la relazione del deputato Sanguineti nonché con la risposta del presidente dell'IRI. L'obiettivo essenziale da perseguire con il massimo rigore è il ritorno alla competitività ed all'efficienza del

settore a partecipazione statale; pertanto le aree produttive cosiddette mature vanno portate alla dimensione richiesta dalle condizioni del mercato. Sarà in tal modo possibile vincere il pregiudizio, ormai diffuso nell'opinione pubblica, negativo per l'impresa in mano statale. In conclusione il Governo sostiene gli indirizzi assunti dall'IRI, nella piena consapevolezza che non è possibile sottrarsi all'evoluzione che si osserva anche nei paesi ad economia più avanzata.

Il presidente Novellini, prendendo atto dell'orientamento emerso di rinviare la deliberazione del parere sul programma dell'IRI, propone che ciascun Gruppo indichi

un proprio rappresentante al fine di procedere alla redazione del documento conclusivo. Si sofferma altresì sui prossimi impegni ed adempimenti della Commissione e fa presenti le difficoltà già incontrate nelle scorse settimane a causa dei gravosi lavori dei due rami del Parlamento. Eguali difficoltà la Commissione purtroppo incontrerà anche nei prossimi giorni. Diventa pertanto necessario richiedere un'ulteriore proroga al 30 giugno per l'espressione dei pareri sui programmi degli Enti a partecipazione statale.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

526 — « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

601 — « Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

437 — « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e della legge 11 luglio 1977, n. 411, riguardante l'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

214 — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici », d'iniziativa dei senatori

Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

354 — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

275 — « Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

408 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da

cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere contrario*;

418 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *parere contrario*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

84 — « Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole*;

103 — « Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona "B" del Territorio libero di Trieste », d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

601 — « Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei »: *parere favorevole*.

alla 8^a Commissione:

475 — « Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità »: *parere favorevole*;

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

670 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria »: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali di necessità e di urgenza*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 aprile 1984, ore 9

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).
- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- MIANA ed altri. — Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) (507).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (427).
- Modifiche al sistema di rimborso delle spese di gestione necessarie per il funzionamento delle ricevitorie del lotto previsto dalla legge 2 agosto 1982, n. 528 (649) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 aprile 1984, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

AGRICOLTURA (9ª)*Mercoledì 18 aprile 1984, ore 15*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- RASIMELLI ed altri. — Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura (515).
 - Interventi a sostegno dell'agricoltura (565).
- II. Esame del disegno di legge:
- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).

IGIENE E SANITA' (12ª)*Mercoledì 18 aprile 1984, ore 15**Procedure informative*

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*seguito*): audi-

zione dei rappresentanti delle Unità sanitarie locali di Feltre, Legnano, Potenza e Terni.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 18 aprile 1984, ore 15

Comunicazioni del Presidente.

Trasmissioni delle tribune elettorali europee e regionali sarde.

Relazione del Presidente sulle consultazioni con i gruppi parlamentari in vista del rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI.

Relazione del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa, senatore Cassola.